QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 24 Dicembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE [illegible]

Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE [illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 8.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... 6.—
COMMERCIALE ..... 3.—
NECROLOGIE ..... 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 70) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 307

La parità aurea premio alla disciplina e operosità del popolo italiano

Una vittoria di Regime

Dobbiamo insistere su alcune profondità politiche del ritorno al regime aureo, il quale non risolve soltanto la crisi monetaria del dopoguerra, vasta e dura, e che ha fatto e fa soffrire paesi tanto più ricchi dell'Italia; ma libera l'Italia, grande potenza, da uno stato di minorità finanziaria, e le conferisce il premio di parità aurea con gli stati, la cui potenza monetaria ha una storia secolare. Spettava all'Italia fascista, di Mussolini, raggiungere, dopo la più grande prova della guerra, questo punto fermo.

Guardiamo anzitutto al metodo. Al principio un atto di volontà; una dichiarazione di battaglia, nel colmo del pericolo: il discorso di Pesaro quando la lira a 150 può tracollare e scendere al centesimo. Parla lo spirito. Il solito benpensante, che è ancora più cupamente maligno e scettico quando si toccano gli argomenti finanziari, i quali debbono, secondo lui, essere o esposti dai tecnici aridi o manovrati dagli uomini d'affari senza scrupoli e senza fede, dondola il gran testone, sorpreso che si osi parlare improvvisamente, da una piazza di Pesaro, della lira, per dichiararne la difesa a oltranza, senza sapere se la difesa possa farsi. Anche levando il braccio al saluto romano, in privato egli è amaro e per lo meno trova che questa non è materia di discorsi, e che i discorsi non servono a far moneta.

Ma lo spirito ha parlato con una parola d'ordine, intesa subito semplicemente dalla maggioranza degl'italiani, che non sono tecnici nè uomini d'affari. E' lo squillo per l'adunata. Qui si vede il valore di Mussolini conduttore di popolo, e di un regime, che non è di classi, ma di popolo, e che sopprime la tirannia ingombrante dei politicanti e restituisce la libertà al popolo di collaborare, attraverso richiami diretti, alle supreme esigenze della vita della società e dello stato. Quel discorso diviene moneta buona, sonante: la lira risale da 150 a 90; perchè la moneta è anche un fatto psicologico, che si chiama fiducia. Quel discorso raggiunge, oltre i confini, anche le speculazioni, più avide, più brutali e le disorienta. La virtù morale non è soltanto nelle fiabe ove il fanciullo può atterrire l'Orco, è anche nella storia. Se non fosse, la vita sarebbe cosa orrenda.

A questa nozione, quando si vorrebbe una stabilizzazione, e cioè un'operazione poco comprensibile per la maggioranza, se pure proficua per qualche minoranza, seconda adunata. Richiamo a tutti. Solite recriminazioni di benpensanti, tanto più che le difficoltà sono maggiori, perchè si tratta di difendere la lira, ma di ridarle anche il potere di acquisto del suo nuovo valore. Ma l'adunata è ripetuta con richiami severi, ostinati, tenaci, cercando di raggiungere tutti gli indocili e i recalcitranti. Il regime parlamentare non c'è più, agisce già il regime corporativo, chiamato ad una gran prova quando ancora è agli inizi. La stabilizzazione, operazione finanziaria e perturbatrice, è rifiutata: ma si lavora per una stabilità reale, di fatti, di sforzi, che comprendono anche e superano contraddizioni e smarrimenti. Si affrontano difficoltà note, necessarie e anche quelle improvvise, inattese come la siccità. Ma il Capo sorveglia le schiere e non allenta la sorveglianza.

E secondo il metodo fascista, quando la realtà è un fatto organico, che comprende in sè la norma organica, giunge il riconoscimento, che è il ritorno al regime aureo. Il quale, nella rinnovazione della vita nazionale, non si limita alla risoluzione di una crisi contingente, ma attinge una potenza ricostruttrice e chiarificatrice di tutto un passato, cancellando i ricordi dei «corsi forzosi» che l'Italia povera, appena uscita dal travaglio dell'unità e già provata in duri cimenti, aveva dovuto imporsi nelle fatiche e nelle amarezze del suo assetto finanziario.

Questo vuol dire che il ritorno alla valuta oro non è un fatto che il Regime può aver condotto bene a termine, come sarebbe potuto avvenire anche di altri; ma, per il modo come si è prodotto e per le difficoltà superate, secondo l'impulso di una volontà sola, che sa essere la volontà di tutti, diventa un fatto tipico, essenziale del regime fascista, che gli appartiene come cosa propria, come esempio. E questo valore di esempio è più inteso nel mondo. Così se può essere di qualsiasi regime il pareggio e l'avanzo di bilancio; è del regime fascista la risolutezza del procedimento nella semplificazione tributaria, nel rinsaldamento delle entrate, nella distribuzione delle spese; e dovrà essere ancora e sempre tipico del regime fascista il proposito incrollabile dell'avanzo, ottenuto con una sempre più vasta e morale coscrizione di contribuenti, decisa a disboscare e a punire le diserzioni. Il bilancio dello Stato in avanzo è forza di tutti i cittadini.

Così appartiene al Regime fascista la risolutezza di procedimento per la unificazione degli istituti di emissione nella Banca d'Italia, che in regime parlamentare avrebbe incontrate tutte le fatue e oratorie resistenze di politicanti meridionali, attaccati a superflui e oramai nocivi privilegi del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, condotti alla funzione benefica di istituti di credito per il Mezzogiorno.

Così intorno alla lira, che poteva essere ruina e squallore, che poteva essere facilmente travolta nella programmatica crudele di un moto rivoluzionario, che poteva da un regime politico in dissoluzione essere offerta «in corpore vili» ad una nuova inesorabile sopraffazione straniera, pesante quanto quella subita dopo la vittoria; proprio intorno alla lira si è provato il Regime fascista, come regime di alta dittatura morale, di unità politica, di collaborazione sociale, di gerarchia corporativa.

Non c'è che da continuare.

R. FORGES DAVANZATI

Il decalogo del risanamento della lira

Il risanamento della lira, che è una delle faticose mete conquistate dal Fascismo in poco più di cinque anni di Governo, ha avuto dei fondamentali e imprescindibili capisaldi che si possono riassumere in dieci punti, ognuno dei quali ha segnato una tappa che ha richiesto: occhio sicuro, volontà ferma, superamento di gravi difficoltà.

I. — Pareggio del Bilancio dello Stato e difesa degli avanzi di bilancio;

II. — Sistemazione dei debiti esteri e costituzione della Cassa di Ammortamento per il regolamento dei conti, che debbono compensarsi per l'Italia tra i debiti e le riparazioni;

III. — Severo controllo della circolazione fiduciaria e sua progressiva riduzione: disciplina del commercio delle carte valori e provvedimenti per la tutela del risparmio;

IV. — Prestiti esteri;

V. — Unificazione dell'emissione nella Banca d'Italia;

VI. — Consolidamento del debito fluttuante ed emissione del Prestito del Littorio;

VII. — Istituzione della Cassa di Ammortamento del debito pubblico interno;

VIII. — Aumento delle riserve auree della Banca d'Italia e dell'Istituto dei Cambi;

IX. — Provvedimenti per una più razionale organizzazione tecnica ed amministrativa nel campo della produzione; provvedimenti per l'adeguamento dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi al minuto al valore effettivo della lira;

X. — Abolizione del corso forzoso e convertibilità in oro della lira.

Proroga della prescrizione dei biglietti da L. 25, 10 e 5

Il Ministro delle Finanze ha concesso una ultima proroga al 30 giugno 1928 del termine stabilito per la cessazione del corso legale dei biglietti da L. 10 e 5. Ha altresì prorogato il termine per la prescrizione dei biglietti da L. 25, al 30 giugno 1928 e per quella dei biglietti da L. 10 e 5 al 31 dicembre 1928.

Col decreto di proroga viene prescritto in modo assoluto alle Tesorerie ed a tutte le pubbliche Casse di utilizzare per i propri pagamenti i biglietti di Stato che sono ad esse comunque versati dovendo invece eseguire pagamenti esclusivamente con biglietti della Banca d'Italia e con monete metalliche.

Con lo stesso Decreto sono comminate penalità a carico dei cassieri che immettessero in circolazione biglietti di Stato.

Il Duce ringrazia il Partito per la sua valida collaborazione

L'Ufficio Stampa del Partito comunica:

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto il Direttorio del Partito.

Il Segretario generale ha voluto esprimere al Duce la soddisfazione e il compiacimento di tutto il Partito e di tutte le sue organizzazioni per la decisione adottata nel Consiglio dei Ministri e che corona felicemente la battaglia per la difesa della lira.

Il Capo del Governo ha illustrato la importanza della decisione ed ha ringraziato il Partito che in tutti i suoi organi ed in tutti i suoi uomini ha fiancheggiato validamente l'opera compiuta.

La saldezza del Bilancio dello Stato

Il pareggio del Bilancio dello Stato è la prima condizione necessaria al risistemamento dell'equilibrio economico e finanziario di un Paese.

In Italia per opera del Governo Fascista il Bilancio venne rapidamente risanato; e con l'esercizio 1924-25, dopo la serie dei gravi deficit del periodo bellico e postbellico il Bilancio si chiuse con un avanzo di 417 milioni.

Il suo successivo esercizio 1925-26, nel quale ebbe prevalente influenza la sistemazione dei debiti interalleati e si verificò un notevole incremento delle entrate, l'avanzo salì a 2.268 milioni.

Nel 1926-27 testè decorso, proseguendo il riassetto della situazione finanziaria, venne attuato il consolidamento del debito fluttuante che ha determinato un aumento della spesa per gli interessi. Non influendo, d'altro lato, cause occasionali di miglioramento, il Bilancio si è chiuso con un avanzo di oltre 400 milioni. Si può decisamente presagire, che l'esercizio in corso sarà, anche esso, in avanzo.

In complesso il frutto di una tenace e severa opera di risanamento condotta tenendo sempre presenti le possibilità e le necessità della economia generale del Paese, si riassume oggi per il Bilancio dello Stato, in una situazione normale, che impone vigili cure ma pure lascia tranquilli per uno stabile equilibrio.

Il ritmo delle entrate considerate anche più effetti degli sgravi concessi, risponde, con le sue cifre attenuate, a quello che può considerarsi la organica capacità contributiva della Nazione, e ad esso debbono necessariamente conformarsi le spese pubbliche; donde una condizione di cose, che offre sufficienti garanzie per un giusto equilibrio fra bisogni da soddisfare e i mezzi per provvedervi.

Il Conto del Tesoro

Dieci milioni di avanzo al 30 Novemb.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il conto del Tesoro al 30 novembre mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo di 10 milioni risultante dalla differenza fra accertamenti di entrate per milioni 7.794 ed impegni di spese per milioni 7.784.

Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia presenta alla fine del mese scorso un credito a favore del Tesoro di 280 milioni.

La circolazione complessiva bancaria e di Stato ammonta a milioni 18.864. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 108 milioni e quella bancaria di 107 milioni.

La ripercussione internazionale dello storico provvedimento

In Francia si desidererebbe che Poincaré facesse altrettanto

PARIGI, 23.

(Scardaoni). — *La stabilizzazione della lira ha prodotto, come era da prevedere, grande emozione in Francia. Essa, a parte la salutare ripercussione immediata che ha avuto di tagliare corto a tutte le voci tendenziose che in questi ultimi tempi si facevano circolare dagli antifascisti e dagli speculatori sulle condizioni della finanza italiana, provoca anche un certo turbamento nella stampa finanziaria e politica.*

Tutto ciò appare abbastanza logico quando si pensi che l'attuale problema interno della Francia è per l'appunto politico-finanziario; che il Ministero d'unione nazionale si è costituito per salvare la Francia dai gravi pericoli finanziari cui l'avevano sospinta i governi cartellisti precedenti; che infine l'attuale incertezza del Ministero Poincaré circa la stabilizzazione del franco sarà più o meno sfruttata nella preparazione della prossima lotta elettorale.

Succede così che nel campo finanziario alcuni, seguendo l'esempio dell'Italia, vorrebbero che la Francia anche affrettasse la sua stabilizzazione.

Infatti la sensazione che mentre tutte le altre nazioni posseggono la loro stabilizzazione monetaria la Francia resta invece col franco non stabilizzato, provoca negli ambienti finanziari un certo nervosismo.

Si spererebbe perciò che Poincaré, seguendo l'esempio dell'Italia, facesse uscire la Francia dall'attuale incertezza. Nel campo politico le ripercussioni sono più vaste e profonde. E' noto come una parte della campagna democratica antifascista si è sempre tutta imperniata sui presunti insuccessi della politica finanziaria italiana. Smentite di tutti i generi, la prova dei fatti, relazioni di esperti, non erano mai valse a convincere la campagna antifascista della verità delle cose.

In questo momento l'immediata stabilizzazione della lira italiana viene a gettare all'aria tutto il programma antifascista della democrazia francese. Si capisce perciò come i giornali di sinistra stamane sono tutti concordi nel giudicare la stabilizzazione della lira con il più grande riserbo, e facendo molti punti interrogativi sul successo che tale stabilizzazione potrà avere nell'avvenire.

La stampa di destra, per altro, nota con gioia il successo politico finanziario dell'Italia fascista, e sottolinea e mette in luce il fatto che per avere una stabilizzazione monetaria occorre innanzi tutto una stabilizzazione politica.

E' questo ciò che manca ancora alla Francia, e che malgrado la vigorosa opera di distensione svolta fino ad ora da Poincaré, non potrà ancora aversi finchè la situazione politica, sia attraverso l'elezione, sia attraverso un differente lavoro di chiarificazione, potrà effettuarsi.

I giornali così commentano:

La stabilizzazione della moneta italiana non mancherà di avere grandi conseguenze. Tutte le branche dell'economia nazionale italiana ne saranno toccate; ma è troppo presto ora per misurarne gli effetti. Nello stesso modo, prima di pronunciarsi, occorre constatare le sue molteplici ripercussioni. All'estero la stabilizzazione della lira produrrà ugualmente una viva impressione. Fino da ieri, a causa di numerosi commenti che essa ha sollevati, e le speranze che ha fatto nascere, essa ha provocato un rialzo di tutti i valori francesi alla Borsa di Parigi.

Il Gaulois scrive: «Questa disciplina nazionale, la quale non si è smentita un solo istante, neppure durante le ore più dolorose di crisi suscitate da una rivalutazione affrettata della lira, ha dato fiducia ai prestatori stranieri. Il Governo italiano ha trovato senza penare a Londra e a New York, i 125 milioni di dollari di credito a lungo termine che aggiunti alla riserva delle divise costruite in questi ultimi tempi dall'Istituto di emissione, assicurano alla stabilizzazione legale della lira, le migliori probabilità di durevole riuscita».

Il Figaro così commenta:

«Dopo gli insegnamenti di questi ultimi anni e dopo l'esperienza del Belgio, vi è del gran coraggio nella decisione dell'Italia. Ma l'Italia precisamente in ragione dei sacrifici che essa ha sostenuti e dell'ardore che anima tutta la sua popolazione, dello slancio generale del Paese, dell'autorità del Governo e della stabilità del regime, è in condizione di procedere ad una esperienza che non manca per l'appunto di intrepidità. La stabilizzazione legale della lira si presenta sotto apparenze favorevoli. Malgrado le ripercussioni sempre possibili che una simile operazione potrà avere, essa potrà segnare se si compirà, come vi è motivo di credere, un successo decisivo nella politica italiana».

Un giudizio di Mellon

PARIGI, 23.

(Scardaoni). — *Mandano da Washington che il signor Mellon e i finanzieri della Federal Reserve Board credono che il ritorno dell'Italia alla base aurea costituisca il preludio di una azione simile in Francia, date le strette relazioni che intercedono fra la lira e il franco.*

Soddisfazione inglese

LONDRA, 22.

La notizia della stabilizzazione della lira è stata accolta qui con la più sincera soddisfazione in Inghilterra. Naturalmente la City pensa che quanto più si ritorna verso una più stabile Europa tanto più facile è trattare gli affari.

Si rileva, anzitutto, che il nuovo regime monetario italiano è, da tutti i punti di vista, solido, in quanto che, come ha rilevato, del resto, lo stesso on. Mussolini nel Consiglio dei Ministri, non è il risultato di una improvvisazione, ma è stato elaborato e preparato gradatamente, con una tenacia di propositi e un coraggio che destano l'universale ammirazione.

Il redattore finanziario della *Morning Post* rileva che, in attesa dei particolari completi dall'Italia, la City di Londra ha accolto l'annunzio della convertibilità della lira con la più schietta soddisfazione, apprezzando pienamente i grandi sforzi che l'Italia ha fatto per mettere la sua finanza su una base assolutamente incrollabile.

«Il segreto della vittoria di Mussolini, prosegue il redattore finanziario della *Morning Post*, sta tutto nell'attenzione continua che il Governo Nazionale italiano ha dedicato alla finanza interna. Notevolissima tappa sulla via della stabilizzazione, è stata la centralizzazione delle emissioni di valute monetarie presso la Banca d'Italia, la quale è ora una banca centrale di riserve nel pieno senso della parola, paragonabile in tutto e per tutto alla Central Federal Bank degli Stati Uniti e per molti riguardi anche alla Banca d'Inghilterra».

Si suppone che la convertibilità in oro verrà assicurata mediante un principio analogo a quello che è in vigore in Inghilterra e cioè mediante la compra-vendita, a prezzo fisso, di oro in verghe.

I giornali danno anche larga pubblicità alle notizie ufficiali da cui risulta confermato fino a qual punto la finanza internazionale abbia dato prova di assoluta fiducia nella finanza italiana.

Favorevole impressione in Germania

BERLINO, 22.

Causa di profonda impressione nei circoli finanziari e commerciali berlinesi è stata la stabilizzazione della lira. Per quanto il nuovo stile fascista, sostanziato assai più di fatti che non diluito, nelle parole, abbia abituato il mondo alle più rapide ed audaci risoluzioni, gli stessi competenti non ritenevano che l'Italia avrebbe stabilizzato la sua valuta entro quest'anno.

I maggiori giornali dedicano al fatto commenti espressivi.

Evento d'importanza internazionale

BERNA, 22.

La notizia della stabilizzazione della lira è giunta del tutto inaspettata in questi ambienti finanziari.

Il «Bund» scrive che con la stabilizzazione legale viene reso un grande servigio all'economia italiana, che viene così ad avere una stabile base di calcolo.

La «Neue Zuricher Zeitung» nota che la stabilizzazione della lira costituisce un avvenimento della più grande importanza, non solo per l'Italia, ma anche per la Svizzera che è sua confinante.

Il giornale conclude mettendo in rilievo il grande valore che l'avvenimento ha anche per l'economia internazionale.

La «Basler Nachrichten» in un articolo intitolato «La rivalutazione della lira è perfetta» constata che poco prima della fine dell'anno il Governo di Mussolini ha potuto mettere al suo attivo un altro bel successo.

«La lira italiana è ora — possiamo aggiungere — definitivamente e legalmente stabilizzata».

Anche la «National Zeitung» dedica un lungo articolo allo stesso argomento e conclude:

«Oggi si è chiuso un periodo di oscillazione durato dieci anni e l'Italia si unisce agli Stati ritornati al regime della stabilità della valuta sulla base dello «standard» oro. E' questo un altro grande decisivo progresso che viene fatto sulla via del riconoscimento e consolidamento dell'economia mondiale».

La fermezza dei valori italiani sul mercato di Nuova York

NUOVA YORK, 22.

Il fatto saliente dell'odierna giornata nel mercato dei titoli è stato la fermezza dei valori italiani in seguito alla stabilizzazione della lira.

Tutti i valori italiani compresi quelli governativi, municipali e industriali, hanno segnato un rialzo di quasi due punti raggiungendo in alcuni casi le più alte quotazioni dell'annata.

Il pilota Donati ha battuto il "record" di altezza

TORINO, 22. — Ieri il pilota comm. Donati ha eseguito con apparecchio «A. C. 3» motore Jupiter, un volo di alta quota regolarmente controllato raggiungendo l'altezza di metri 11.827 stabilendo così il «record» mondiale.

Un'altra vittoria aeronautica è stata assicurata all'Italia da un valoroso che dando prova di resistenza e di ardimento eccezionale è riuscito a conquistare il record mondiale di altezza volando ad una quota di 11827 metri.

L'Italia possiede così due dei più importanti records di aviazione e cioè oltre a quello di altezza conquistato ora da Donati, quello di velocità per idrovolanti battuto da Mario De Bernardi sul lido di Venezia il 4 novembre scorso. Le vicende della gesta del vincitore della Coppa Schneider *per il 1926 sono così recenti che non hanno bisogno di essere ricordate. Solo ci piace di rilevare che il record fu conquistato con una velocità media oraria di chilometri 477.876 mentre su due passaggi del circuito fu raggiunta la velocità di Km. 504.672.*

L'impresa di Donati per quanto abbia un carattere assolutamente diversa da quella di De Bernardi non è meno significativa dell'altra tanto più che essa conquistata sul cielo del Piemonte è stata preparata compiuta nello stesso silenzio e nella stessa modestia di quella compiuta nel cielo del Veneto.

Renato Donati nativo di Forlì ha 33 anni ed è un notissimo asso di guerra per aver abbattuto undici apparecchi nemici conquistando così quattro medaglie d'argento al valore.

Egli dopo avere nel giugno scorso conquistato il record italiano di altezza salendo a metri 9743 si era minuziosamente preparato a questa nuova prova che egli ha tentato reiterate volte in questo scorcio di tempo con un apparecchio A. C. 3 motore Juovet.

Il freddo intenso non lo ha arrestato.

Domenica 19 egli pervenne a 11.200 metri dove incontrò una temperatura di 55 gradi sotto zero, ma dovè abbandonare il tentativo. Il giorno seguente ritentava la prova sorpassando successivamente le zone delle nubi, ma quando pervenne a 7000 metri improvvisamente tutto l'orizzonte appariva chiuso come dentro una muraglia nera.

Martedì il tentativo venne ripreso alla presenza dei Commissari dell'Aereo Club. Alle 12.04 Donati lasciava il terreno di corsa ed iniziava la salita, alle 13.20 riappariva. Sei minuti dopo era fermo sul campo. Una intensa emozione si diffuse fra gli astanti.

Il volto di Donati era raggiante. La terza prova in quattro giorni era stata conclusiva poichè era stata raggiunta la quota di 11.827 m. mentre il record mondiale apparteneva sino ad ora all'americano Champion con la quota di metri 11.727.

Donati ha incontrata una temperatura di oltre 60 gradi sotto zero. La salita esattamente è durata 46 minuti, la discesa 36 minuti.

La notizia del record, per quanto sicura, non è stata comunicata ufficialmente sino a che i Commissari dell'Aereo Club non hanno proceduti a tutti i controlli di rito.

Ed ora Donati è il recordmann di altezza.

DOPO IL XV CONGRESSO DI MOSCA

Stalin contro il programma di Trotzki

L'azione tempestiva ed energica di Stalin, che ha riconfermato la fama di uomo duro, ha senza dubbio, almeno pel momento, messo in rotta le forze dell'opposizione capeggiata da Trotzki e Zinovieff; pure, sarebbe rischioso sostenere che tutto ora andrà liscio. Come si comporteranno i 98 espulsi dal Partito, fra cui figurano in prima linea Kameneff e Rakowski? E' l'incognita di domani.

In attesa che altri eventi, maturando, chiariscano ancor di più la situazione, può essere utile esaminare le tre correnti che in questo momento agiscono nel soprasuolo e nel sottosuolo in Russia.

C'è anzitutto il partito che tiene il potere — il bolscevismo ufficiale —, con alla testa Stalin, Segretario Generale del «Comitato Centrale» del Partito. Il bolscevismo ufficiale si appoggia alla *burocrazia* — una vera fungaia —, alle *organizzazioni del Partito* ed alle *forze poliziesche* della G. P. U. (antica «Ce-ka»).

Vi è poi l'opposizione (non priva di dissensi interni) che in questi giorni fa tanto parlare di sè. I suoi capi più noti sono Trotzki e Zinovieff che per la guerra mossa alla corrente staliniana sono stati espulsi dal Partito.

Fanno corona a questi due altri capi, di cui può non essere inutile menzionare i nomi: Kameneff (ex-Ambasciatore a Roma); Rakowski (ex-Ambasciatore a Parigi); Krestinski (Ambasciatore a Berlino); Antonoff Ossienko (ministro a Praga); Radek (Direttore dell'Università orientale di Mosca); Preobrajenski (capo della Delegazione russa dei debiti); Evdokimoff; Smilga; Muraloff (ex-comandante in capo del Distretto militare di Mosca) ecc.

Trotzki e gli estremisti di sinistra contano seguaci *fra gli operai*, *nell'Esercito rosso* (che Trotzki per primo inquadrò), e, come abbiamo già visto dai nomi citati, fra quella «élite» chiamata «*intellighentsia*», a cui gli staliniani guardano con sospetto.

La terza corrente non fa rumore. Vive di resistenza passiva fra i gangli dell'organizzazione sovietica; non trova prudente dichiarar guerra; combatte il Regime in sordina. Da chi è costituita questa opposizione di destra? — Dai direttori dei *trusts* rossi; dagli specialisti dell'industria privata che pur riesce ad allignare sul terreno comunista; dai nuovi borghesi o uomini della N. E. P.: tutta gente che rappresenta l'inesorabile (e insopprimibile) realtà borghese fra le formule dell'ideologia bolscevica.

Sorprese della "Nep"

Quando nel 1921 Lenin, per sottrarre il paese alla fame, fu costretto a fare accettare dai bolscevichi la Nuova Politica Economica, non tutti forse videro immediatamente le logiche conseguenze di questa politica. Abolita la requisizione violenta dei prodotti della campagna (che diventavano sempre più scarsi), sostituita ad essa una tassazione fissa da corrispondersi in natura, il contadino respirò. Ora sì, egli era disposto a ritornare alla terra quasi abbandonata a se stessa. Pagato il tributo allo Stato, quel che gli restava era suo, e poteva venderlo.

Si tornava... all'antico! Il commercio privato non potè più essere impedito. Poichè lo Stato non poteva comperare tutto ciò di cui le popolazioni delle città abbisognavano, il razionamento e la libera distribuzione delle provviste requisite non avevano più ragione di esistere. Anche le città respirarono. Il contrasto fra queste e la campagna si attenuò. Le botteghe — questa somma di egoistici interessi borghesi —, le botteghe (incredibile!) si riaprirono... e l'odiato «uomo della Nep» — scaltro giocatore di frodo — fece la sua apparizione nella vita bolscevica. Si ricominciava da capo!

Questo stato di cose deve essere tenuto presente quando si esamina il programma dell'opposizione. Il comunismo integrale di Trotzki è contro il compromesso staliniano ereditato da Lenin ed è contro gli uomini della Nep, la cui presenza, secondo l'opposizione, è inconciliabile con l'ideale e la pratica comunista. Trotzki chiede, o quasi, il ritorno al leninismo della prima maniera, al marxismo puro, all'industrializzazione forzata di tutto il paese. Egli è quindi nemico del «kulac», o contadini agiati. La politica di Stalin — dice in sostanza Trotzki — è un tradimento della Rivoluzione.

Requisitoria e programma di Trotzki

Quale è infatti la situazione? Ecco le risposte di Trotzki.

La politica estera registra una serie di scacchi. All'interno è un vero fallimento. Il consumo del carbone, del cotone, del ferro, dell'elettricità, della carta si mantiene bassissimo. Le tasse pagate indirettamente dagli operai — tasse che nel 1925 avevano raggiunto il 25 % — nel 1926 hanno raggiunto il 64 % e nel 1927 il 67 % della tassazione *totale*. Il numero complessivo dei disoccupati nelle città sovietiche tocca i 2 milioni. Il pane è scarso ed il suo prezzo è in continuo aumento. Il partito al potere promette una giornata lavorativa di 7 ore? L'operaio non la chiede. L'operaio ha fame. Vorrebbe anzi lavorare di più per guadagnare di più. E invece, siccome il costo della vita aumenta, quel che guadagna diventa sempre meno sufficiente. Questi — afferma Trotzki — sono i mali prodotti dalla cattiva politica degli amici di Stalin.

I rimedi? Ecco qua, si sbraccia a dire Trotzki, i rimedi ve li indichiamo noi. Il Tesoro, lo sappiamo, è senza quattrini; ma c'è modo di trovarne. I commercianti privati e i «kulàc» si stanno arricchendo a spese degli operai e delle città, che è quanto dire della Rivoluzione. Ebbene, si rivedano i conti con questa gente che dal 1921 in qua torce la «Nep» a suo personale vantaggio. Anche oggi c'è enorme quantità di grano nascosto, che non si vende. Lo si faccia mettere fuori e lo si esporti. Trotzki non usa la parola confisca, ma quel che propone nei riguardi dei «kulàc» di poco differisce da un provvedimento simile. Trotzki suggerisce un prestito forzoso in natura. Il contadino consegna il grano per ricevere in cambio... un bono rilasciatogli dallo Stato. Il grano esportato — continua il capo dell'opposizione senza badare alla faccia che fa il «kulàc» di fronte a un piano di questo genere — lo si trasforma in macchinario, col quale si potranno rimettere in gamba industrie boccheggianti. Conseguenza logica: ricerca della mano d'opera; diminuzione della disoccupazione; aumento, anche, dei salari. Un vero paradiso comunista. Ed il «kulàc» è servito. Quanto all'«uomo della Nep», anche lui deve pagare la sua parte. Si risvegli il Fisco che dorme. Quanto incassa oggi il Fisco dai commercianti e dagli industriali che fanno i loro affari più o meno alla luce del sole? Il Fisco risponde: 5 milioni di rubli sovietici. Vergogna! — urla Trotzki. Ecco come si amministra la cosa pubblica sotto la ferula di Stalin! Applicando le leggi che già esistono, l'opposizione calcola che i 5 milioni possono diventare 150 e forse 200 milioni di rubli.

Ed ecco come si trova il danaro.

E' chiaro da quanto sono andato esponendo che il programma di Trotzki è particolarmente fatto per attirare l'operaio nell'orbita della opposizione. Il «kulàc» e il «nepman», pur non nutrendo simpatia per gli uomini al potere, per salvare i propri interessi, pendono più verso Stalin che verso Trotzki. Ora, il «kulàc» ed il «nepman» hanno un non trascurabile peso poichè essi rappresentano quella tremenda realtà pratica che nel 1921 s'impose allo stesso Lenin. Rifarà la Russia un salto all'indietro? E' disposta a condannare l'esperienza di 6 anni, esperienza che, bene o male, le assicura un «minimum» di vita?

Comunismo progressivo o comunismo integrale?

Oggi non due uomini si combattono, ma due tendenze. Stalin significa *comunismo progressivo*, Trotzki significa *comunismo integrale*. In mezzo — zona grigia, passiva, di cauta difesa — sta la «Nep» e i suoi uomini, le sue botteghe, i suoi contrabbandi, le sue corruzioni, i suoi interessi (all'interno ed all'estero). Questi i termini della lotta.

A giudicare dai risultati del XV Congresso comunista, tenutosi di questi giorni a Mosca, il vincitore è Stalin. Stalin ci appare più vicino alla realtà. E' probabile che i suoi amici se ne rendano conto. Donde l'enorme prestigio dell'inflessibile georgiano.

«*Il partito si troverà assai meglio* — hanno dichiarato Rudzutak e Tomski, membri del «Politbureau» — *quando si sarà liberato dei 4000 che psicologicamente appartengono all'«intellighentsia»*». Questa minaccia precisa rudemente quale, a giudizio del bolscevismo ufficiale, è il nemico da combattere: l'«intellighentsia», e cioè quella tale categoria che ha sempre suscitato le più profonde diffidenze del partito comunista e che queste diffidenze oggi giustifica con la ribellione di Trotzki e compagni. Orbene, l'«intellighentsia» è essenzialmente un movimento di cervelli che si oppone al senso pratico, direi contadinesco, delle direttive del rozzo georgiano. Che la condanna del programma di Trotzki stia proprio in questa differenziazione?

Ma il fatto centrale è che l'unità del partito è rotta. Il trionfo di Stalin non può eliminare le preoccupazioni del futuro, nè può impedire un disperato colpo di mano. Ora, date le difficoltà interne ed esterne entro cui si dibatte il bolscevismo, un antagonismo così fatto non può non indebolire la forza del comunismo russo.

Giova notare che mentre il contrasto ferve, l'Italia fascista è forse la sola nazione d'Europa che possa permettersi il lusso di seguire lo svolgimento della lotta in perfetta tranquillità. Per altri paesi invece dove la compagine nazionale è minata dal malgoverno socialdemocratico Trotzki o Stalin non sono la stessa cosa. E più esattamente, Trotzki potrebbe rappresentare qualcosa di peggio.

GUIDO PUCCIO

Mene bolsceviche in Cina

SCIANGAI, 23.

In merito alla recente protesta presentata da Cicerin al Governo nazionalista corre voce che un grave documento recante l'approvazione della Internazionale comunista sia stato scoperto nella sede del Consolato sovietico. In esso si consigliava di disarmare la milizia e le altre forze costituzionali per armare i componenti le classi umili ed i contadini e costituire l'armata proletaria.

IN MARGINE

Colui che non sapeva

E' stato finalmente individuato colui il quale, rappresentando in pratica la competente autorità scolastica, avrebbe dovuto conoscere la vita e i miracoli del disgraziatissimo prof. Giachi. Si tratta del professore Giuseppe Baldasseroni, direttore generale delle scuole elementari di Firenze. Bene. La cosa è andata così. Giorni or sono, a firma di alcuni insegnanti fiorentini, *è apparsa una lettera nel giornale livornese* Il Telegrafo. *In essa si riprendevano i motivi accennati già da noi e da altri, e si diceva come fosse incomprensibile e immensamente doloroso che i fatti riferentisi appunto alla vita del Giachi fossero stati ignorati da chi poteva e doveva necessariamente sanarli per l'onore della scuola e dei maestri. Nessuna allusione era dunque direttamente rivolta alla persona del prof. Baldasseroni. Ma costui, che aveva anche* ignorato *come il nostro per il primo, e altri giornali in seguito, avessero sollevata la grave questione, non ha potuto* ignorare *la lettera dei maestri fiorentini, ed è stato costretto a replicare sullo stesso* Telegrafo, *affermando:*

«Non mi è mai giunto all'orecchio nessuno dei fatti che sono emersi dopo il doloroso fattaccio.

«E se il fatto di non aver saputo è una colpa, la colpa è purtroppo di coloro che sapendo (e tutti ora sapevano qualche cosa) non mi hanno mai detto niente».

Noi deploriamo che la lettera degli insegnanti fiorentini fosse anonima. Qualcuno avrebbe pure potuto firmarla. In ogni modo, essa è servita a qualche cosa. E cioè a farci sapere che il direttore generale delle scuole elementari di Firenze, e precisamente il prof. Giuseppe Baldasseroni, ignorava quello che non avrebbe dovuto ignorare. *Egli dice: nessuno mi ha detto mai niente. Comodo.* Il Telegrafo *però aggiunge:*

«Egli dichiara di non aver nessuna colpa perchè ignorava la relazione, sia pure spirituale, tra il Giachi e la maestra Andreini. E fin qui, come forma retorica, la cosa può anche essere accettabile. Ma quello che tutti sapevano, e lo sapevano sinanco i muri, non doveva essere ignorato da lui. Il Giachi e la Andreini giungevano a scuola regolarmente assieme, firmavano il registro delle presenze l'uno dopo l'altro regolarmente (tanto che c'è chi ha osservato che le firme dei due insegnanti erano legate assieme da alcuni segni svolazzanti a fin delle firme), uscivano assieme, rientravano assieme e spesso e volentieri si trattenevano tra loro a colloquio anche nella scuola. Noi vorremo, forse oggi sarebbe troppo tardi, interpellare i ragazzi della scuola «Petrarca»: chissà che qualcuno di essi non sapesse, nella sua ingenuità fanciullesca, quello che ignora il prof. Baldasseroni».

Comunque noi diamo per buono quello che il prof. Baldasseroni ci ha scritto; nè d'altra parte intendiamo far ricadere su di lui la responsabilità di quello che è avvenuto alla Scuola «Petrarca». Soltanto, se il professor Baldasseroni ce lo consente, vorremo dirgli che una maggiore attenzione sulla vita e sulle azioni di qualche, per fortuna rara, educatore non porterebbe un danno al buon funzionamento della scuola.

Perchè compiere un'indagine, sia dal lato morale come da quello politico (poichè bisognerebbe vedere anche la posizione politica di una qualche altra insegnante) su uno o più maestri, dopo un fatto avvenuto, è cosa che appartiene al cosiddetto «senno di poi».

Avremmo voluto ricordare per conto nostro che l'avventura con la maestra Andreini non era la sola che il prof. Baldasseroni non avrebbe dovuto *ignorare. Ce ne sono state anche con altre maestre, senza contare quella con la custode delle scuole. Ma la chiusa del commento del giornale livornese ci suggerisce un nuovo spunto. Quello della* posizione politica *di qualche insegnante. Una indagine in proposito sarebbe davvero superflua?...*

TRE DISCORSI DEL MINISTRO BELLUZZO A MILANO

Il Governo Fascista per la difesa dell'industria serica

MILANO, 23. — Il Ministro Belluzzo, ha presenziato ieri alla cerimonia commemorativa del cinquantenario dell'Associazione Serica Italiana.

Il Presidente dell'Associazione gr. uff. Ferrario, ha rievocato il sorgere delle Associazioni tessili e particolarmente di quella serica che fu fondata nel 1877, esponendo quindi le difficoltà tra cui ha vissuto l'industria serica durante le ultime tre campagne, citando quanto è stato fatto all'estero, e dicendosi contrario alla alleanza della seta tra i paesi produttori esprimendo la certezza che il Governo Nazionale difenderà questa industria che è una delle più importanti del nostro Paese.

Dopo brevi parole del dott. Mischio della «Mutua tra gli addetti alle industrie seriche», è sorto a parlare il Ministro Belluzzo, il quale ha *annunciato la prossima istituzione del Laboratorio serico*. Ha quindi avuto parole di gratitudine pel Podestà che ha accettato, dietro suo invito, di dare gratuitamente i locali per il laboratorio stesso e per l'on. De Capitani il quale ha aderito a portare a 60.000 lire il contributo della Cassa di Risparmio.

Il Ministro ha aggiunto che egli ha sentito le preoccupazioni dell'industria serica e che il Governo fascista difenderà l'industria stessa come intende difendere tutte le altre che hanno radici profonde nelle tradizioni della nostra terra e per le quali si riconosce la necessità della difesa.

«*Io avrei finito* — ha detto l'on. Belluzzo — *ma certamente vi aspettate qualche dichiarazione intorno alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri di ieri. Non sono autorizzato a fare alcuna dichiarazione, però vi dico questo: l'economia nazionale era un mare in burrasca, qua agitato, più in la procelloso, sul quale soffiava il vento della speculazione e si faceva sentire qualche volta lo soffiro dell'antifascismo. Orbene il Capo del Governo con una delle sue intuizioni geniali su questo mare procelloso ha buttato l'olio dell'abolizione del corso forzoso e della stabilizzazione della lira. Su questo mare pacificato, produttori, setaioli italiani bisogna navigare e navigare velocemente*».

L'inaugurazione della nuova sede del Politecnico

Nel pomeriggio accompagnato dalle autorità cittadine, l'on. Belluzzo si è recato al Politecnico, per presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto.

Ha parlato per primo il Direttore del Politecnico prof. Gaudenzio Fantoli il quale ha ricordato l'idea della nuova sede del Politecnico tradotta in legge della convenzione del 1912 tra lo Stato e gli enti milanesi. Si è soffermato quindi ad accennare all'opera del Consorzio per l'assetto degli istituti superiori e al contributo recato da enti ed istituzioni e infine ha detto poi dei corsi di specializzazione che avranno inizio nella nuova sede.

Si è poi alzato a parlare l'on. Belluzzo il quale ha detto che l'economia fascista ha bisogno dei tecnici specializzati come ha bisogno di chimici e di agrari di valore; di tecnici che dopo la laurea trovino, in mezzo alle loro occupazioni, il tempo per studiare ancora e sempre per cercare il nuovo e il meglio per il progresso della nostra produzione, di ingegneri che siano quanto è possibile vicini alla scienza e lontani dall'affarismo speculativo.

Anche in questo l'economia fascista — ha concluso il Ministro — *si distingue dalle economie del passato. Queste lasciavano pensare che la produzione potesse fare a meno della scienza, che l'industria potesse fare a meno degli ingegneri, come delle biblioteche tecniche, come dei laboratori; l'economia fascista non pensa così, ma vuole che ai tecnici, ai laboratori, alle biblioteche tecniche, alla scienza si dia nella produzione il posto d'onore.*

Ha parlato quindi il Podestà on. Belloni, il quale ha promesso di adottare i provvedimenti affinchè entro l'anno, tanto l'Università quanto il Politecnico, abbiano tutto ciò che è necessario per la loro sicura esistenza e per il loro avvenire.

E' seguita la prolusione del prof. Mario Giacomo Levi sul programma e le funzioni dell'Istituto di chimica industriale del Politecnico.

Alla Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde

Dopo la cerimonia inaugurale della sede del Politecnico il Ministro Belluzzo, si è recato a visitare la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ricevuto dal Presidente on. De Capitani, dal vice presidente gr. uff. Cerretti e dai commissari degli Istituti.

L'on. De Capitani ha riassunto i risultati poderosi raggiunti dalla Amministrazione fascista della Cassa in un quadriennio circa, durante la quale i depositi, da poco più di due miliardi sono saliti a tre miliardi e un quarto, notando che l'incremento soltanto nel 1927 si avvicina ai 200 milioni.

L'on. Belluzzo, rispondendo, ha dichiarato di aver voluto visitare la Cassa di Risparmio per ringraziare pubblicamente il suo amministratore di aver risposto con prontezza e con spirito altamente fascista all'invito del Governo Nazionale per cooperare efficacemente alla soluzione del problema del credito agrario. Dopo aver detto che i 25 milioni sottoscritti per il concorso nazionale per il credito agrario di miglioramento e i 100 milioni assegnati come prima dotazione alla sezione di credito agrario dell'Istituto rappresentano tali cifre da meritare un plauso all'Opera della Cassa e da costituire la prova della sua potenzialità il Ministro ha concluso affermando che con la stabilizzazione della lira, si apre un'era nuova per l'economia nazionale ormai scevra da preoccupazioni in merito, ed esprimendo la certezza che la Cassa di Risparmio di Milano non potrà non continuare le nobili sue tradizioni esplicando la sua opera che è apprezzata e approvata dal Governo Fascista e dal Duce.

Il ritorno in Italia

del nostro ambasciatore a Buenos Aires

GENOVA, 23. — Con il piroscafo «Conte Verde» è giunto ieri il conte Alberto Martin Franklin, ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, che ha proseguito per Roma.

Il Provveditorato della Sardegna

per l'Acquedotto del Sarcidano

CAGLIARI, 23. — Nella Sede del Provveditorato alle Opere Pubbliche della Sardegna, dopo una prima riunione in Prefettura, si sono adunati i rappresentanti del Consorzio per l'Acquedotto del Sarcidano, per discutere in ordine alla costruzione dell'Acquedotto che dovrà fornire l'acqua a 53 Comuni, risolvendo il problema idrico della *Trexenta* e della *Marmilla*, ritenuti i più bisognosi d'acqua potabili di tutta la Sardegna.

Il Provveditore alle Opere comm. Domenico de Simone che durante le sue visite, ha avuto modo di constatare le desolanti condizioni di approvvigionamento idrico della regione, e che ha con amorevole cura, prospettata la necessità di risolvere il grave problema al Ministro Giuriati, ha espresso il convincimento di dover porre rimedio alle misere condizioni delle popolazioni assetate.

Ci consta che il Provveditore ha nominata una Commissione per lo studio sollecito del grave e difficile compito.

I prezzi fissi a Sassari

SASSARI, 23. — Il presidente della Federazione commercianti, cav. Zolezzi, con circolare odierna, invita tutti i negozianti all'applicazione e all'osservazione del prezzo fisso, che deve essere il prezzo minimo nella vendita al dettaglio, ponendo così termine alla consuetudine levantina, ancora in uso nell'isola, della contrattazione all'atto della vendita.

La rinascita di Reggio Calabria

nell'opera del suo Podestà

REGGIO CALABRIA, 23. — Il Podestà ha ricevuto, da parte del Ministero degli Interni, comunicazione ufficiale dell'approvazione della pianta organica del Comune della «grande Reggio». Sappiamo inoltre che l'ammiraglio Genoese Zerbi, in un suo recente colloquio avuto con l'on. Frignani, ha ottenuto dal direttore generale del Banco di Napoli, l'impegno formale del finanziamento integrale per gli acquedotti della città compresi quelli dei rioni. Tale finanziamento integrale importa delle concessioni per circa dieci milioni di lire.

Con i provvedimenti ottenuti dal nostro Podestà si verranno a concretare sollecitamente opere importantissime ed indilazionabili.

I voti di Fiume

per una linea con la Dalmazia...

FIUME, 23. — (Susmel) — Il ceto commerciale e marittimo di Fiume si preoccupa della notizia che, nella nuova sistemazione dei servizi marittimi adriatici, si voglia, secondo le promesse fatte dagli on. Ciano e Volpi alla Commissione triestina, concedere una quarta linea per la Dalmazia all'armamento di Trieste, mentre Fiume non ha alcuna comunicazione con la Dalmazia e il commercio fiumano deve servirsi della bandiera jugoslava e greca per svolgere i suoi traffici con la Dalmazia.

Fiume vantava, prima della guerra, tredici linee settimanali per la Dalmazia, mentre, oggi, non ne ha neanche una. Le autorità e le gerarchie del partito attendono da anni che l'antica richiesta di Fiume sia accolta e la linea attivata.

I circoli marittimi e commerciali hanno significato la loro viva preoccupazione per le sorti del commercio fiumano, cui è indispensabile la linea della Dalmazia. In questo senso hanno telegrafato a Roma il Prefetto, il segretario politico, e il Consiglio dell'economia, chiedendo la urgente istituzione della linea Fiume-Dalmazia.

...e per la situazione economica

FIUME, 23. — (Susmel) — Sotto la presidenza di Host Venturi, si è riunito d'urgenza il Direttorio federale per esaminare la situazione economica della città. Terminata la discussione, il Direttorio ha votato un ordine del giorno in cui si dice che la situazione economica fiumana è giunta alla sua fase acuta che non si riscontra in nessun'altra Provincia del Regno, ad eccezione di Zara, e si fanno voti perchè le richieste minime che saranno avanzate dal Prefetto siano accolte dal Primo Ministro poichè esse costituiscono le premesse fondamentali per la vita di Fiume.

Le esercitazioni della Milizia sui monti Martani

Il console Galbiati tra i suoi militi

Le esercitazioni tattiche della 109. legione della Milizia svoltesi nei giorni scorsi sui Monti Martani non potevano avere risultati più lusinghieri sia per gli obbiettivi propostisi dal Console Galbiati e pienamente raggiunti e sia per l'ottima prova di disciplina, di resistenza e di spirito di sacrificio date dalle Camicie Nere e dai loro ufficiali, tenuto anche conto del breve periodo di preparazione e di organizzazione, della stagione particolarmente inclemente per il freddo intenso e delle località in cui le esercitazioni stesse si sono svolte.

Le esercitazioni si sono essenzialmente basate su rapidi spostamenti per linee interne, assalti a posizioni nemiche, espugnazioni di nidi di mitragliatrici e perlustrazioni notturne ed hanno avuto in modo particolare obbiettivi di truppe d'assalto.

Ad esse hanno partecipato circa 400 uomini tra militi ed ufficiali.

Agli ottimi risultati conseguiti non va disgiunto l'entusiasmo con cui le Camicie Nere hanno sempre svolto ogni anche più piccola azione. Sempre ha regnato il più fraterno e schietto cameratismo; ottima e impeccabile l'organizzazione dei servizi logistici; nessun incidente si è avuto a lamentare. In complesso il Console Galbiati può compiacersi di questa sua iniziativa che, se è riuscita utilissima all'addestramento guerriero dei militi ed ha contribuito a rendere sempre più completa la cultura dell'ufficiale, ha dimostrato ancora una volta la fede e la passione delle Camicie Nere, sentinelle avanzate della Patria.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	150	76	39
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	51	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	50	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto sull'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi. Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi. Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

Napoli - Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

Sette investimenti automobilistici a Genova

GENOVA, 23. — In corso Torino Luigi Ivaldi di anni 46, investito da un'automobile veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

La signora Luigia De Rossi investita da una automobile in piazza Verdi veniva trasportata in grave stato all'ospedale e poco dopo in seguito alle ferite riportate, decedeva.

La cronaca deve registrare altri cinque investimenti automobilistici. Fortunatamente però le vittime sono state giudicate all'ospedale guaribili fra i dieci e i venticinque giorni.

Incidente ferroviario alla stazione di Formia

NAPOLI, 23. — Ieri sera, poco dopo le 18, il treno 29.04 proveniente da Napoli entrando nella stazione di Formia urtava contro due carri rimasti sul binario, malgrado i disperati tentativi del macchinista di frenare il convoglio. Tutti i vetri delle vetture andavano infranti: una quindicina di viaggiatori riportavano lievi ferite che un medico locale subito poteva curare. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità del personale ferroviario.

La tragedia del Viale dei Colli

La maestra Andreini rilasciata

FIRENZE, 23. — Dalle circostanze emesse dalle indagini e dall'istruttoria sul delitto del Viale dei Colli sembrava ormai che le cose fossero per prendere un binario ben definito: ieri invece il corso dell'istruttoria subì un nuovo importantissimo deviamento. Fino a ieri riassumendo, risultava che il Giudice era d'avviso di scarcerare il falegname Guido Falzini e mantenere a disposizione nelle carceri di Santa Verdiana la maestra Andreini. Invece dopo un colloquio che il magistrato ha avuto ieri con il Commissario cav. Matassa, la situazione è capovolta. Per quanto sappiamo nella giornata di oggi verrà rimessa in libertà e la domanda di libertà presentata dai difensori del Guido Falzini verrà respinta. Ai difensori è stato risposto che tanto per il Falzini Guido quanto per la madre sua Concetta, non è ritenuta opportuna la scarcerazione rendendosi necessario espletare e proseguire le indagini in corso. Al riguardo dell'Andreini, la scarcerazione sarebbe provocata dal fatto che le indagini sulla sua responsabilità condotte fino dal primo giorno hanno dato risultati negativi per cui cessa ogni motivo per mantenere il *fermo* della maestra.

Oggi si concluderà il processo contro Greco e Carrillo

NUOVA YORK, 23.

La giornata di ieri del processo contro Greco e Carrillo è stata interamente occupata dalle arringhe della difesa e dalla requisitoria del procuratore generale Henderson, che ha vivamente ribattute le richieste di assoluzione e le divagazioni politiche, naturalmente antifasciste, dell'avvocato Darrow.

Henderson ha detto fra l'altro:

«L'avvocato Darrow è in evidente contraddizione. Se egli fosse realmente convinto che le prove da noi addotte della colpabilità degli imputati sono «debolissime», dovrebbe spiegarci come mai, per smontare il nostro fragilissimo castello d'accusa, egli abbia sentito il bisogno di ricorrere ai grossi calibri difensivi. Durante tutto il dibattimento, l'avvocato Darrow ha fatto tutto il possibile per far cadere in qualche contraddizione i testimoni, che hanno esplicitamente riconosciuto negli imputati gli assassini di Carisi e Dambrosoli. Ed ora viene a dirci che la estrema fragilità degli elementi di accusa giustifica un immediato proscioglimento di Greco e Carrillo. Egli giunge anche più in là: egli domanda ai giurati di credere che se anche gli imputati commisero questo codardo ed efferato delitto, esso fu pienamente giustificato».

Henderson ha aggiunto:

«Invito la giuria a giudicare in base alle risultanze del processo. Le divagazioni di politica internazionale dell'avvocato Darrow non interessano e non trovano qui la loro sede opportuna».

Egli ha concluso la sua requisitoria chiedendo che contro gli accusati i giurati pronunciassero senza preoccupazioni e nella piena convinzione di compiere giustizia un verdetto di piena colpabilità per l'assassinio dei due fascisti Carisi e D'Ambrosoli.

Secondo l'Henderson se taluni testi della difesa hanno potuto rendere testimonianze intese a costituire alibi per gli accusati, ciò è dovuto al fatto che si tratta di testimoni comprati dalla difesa.

Il verdetto è atteso per questa sera.

REALTÀ AI MARGINI DELLA LEGGENDA

Il tesoro dei Gherchi ad Ancona

ANCONA, 23. — Mentre la famosa chiatta continua a restituire monete d'oro, pregevoli lavori d'arte che il direttore del nostro Museo, prof. comm. Moretti, va man mano classificando, la scoperta di una tomba greco-romana avvenuta ieri in via Stracca giunge a corroborare l'ipotesi, già largamente diffusa in città della presenza in questo sottosuolo di un ingente tesoro.

Comunque è innegabile che su quello che il buon popolo nostro già chiama senz'altro *il tesoro di via Stracca* esiste un dato di fatto a cui non disdirebbe la qualifica di solida prova. Vogliamo alludere ad una clausola contrattuale debitamente registrata davanti al notaio.

Ecco in sostanza di che cosa si tratta. Sul terreno dove oggi è venuta alla luce la tomba di cui parliamo, sorgeva, in tempi remoti un palazzo che fu acquistato da una famiglia Gherghi oriunda dell'Albania, e, a quanto pare, imparentata cogli Scanderberg.

A giorno di un'antica tradizione secondo la quale nelle fondamenta di quello stabile era stato sepolto un tesoro consistente in grossi barili pieni d'oro, i Gherghi si tramandarono la voce, e il rappresentante della famiglia ultimo proprietario del palazzo venduto poi all'Opera Pia Salesi volle fosse inclusa nell'atto di vendita la condizione che *in caso di rinvenimento di un tesoro nel sottosuolo del palazzo, a lui se ne dovesse riconoscere, di diritto, la proprietà di una parte.*

Effettivamente questa clausola esiste nell'atto notarile di compra-vendita. Resta adesso da accertare la consistenza più o meno di questo diritto riservatosi da un uomo prudente che badava al suo interesse.

Intanto il prof. Moretti bada dal canto suo a curare il restauro degli oggetti preziosi estratti dalla tomba greco-romana intorno alla quale staziona di continuo una folla di curiosi in attesa che i lavoratori del cantiere annuncino qualche nuova sensazionale scoperta.

Sinistri in mare a Napoli

Avarie all'idrovolante Marsiglia-Atene

NAPOLI, 23. — Per le cattive condizioni del mare nei pressi dell'isola di Ponza, verso le 23, della notte scorsa, si capovolgeva una barca da traffico con a bordo il marinaio Giuseppe Conte, un bambino e tre donne che dopo aver fatto a Napoli le spese natalizie facevano ritorno nelle loro abitazioni nella suddetta isola. Dalla banchina partivano subito al soccorso della barca alcuni animosi che riuscivano a salvare tutti ad eccezione di una delle donne a nome Maria Vitiello il cui cadavere non è stato finora restituito dal mare.

Stanotte poi nei pressi del molo Beverello l'idrovolante francese che fa servizio postale fra Marsiglia ed Atene, rotti gli ormeggi cominciò ad andare alla deriva. La Capitaneria del Porto informata in tempo dispose le opere opportune per cui dopo un'ora l'idrovolante poteva essere nuovamente ormeggiato. L'apparecchio non ha potuto però riprendere oggi le vie dell'aria per le avarie riportate allo scafo e agli alettoni.

Vuol passare il Natale in carcere per non avere dei debiti!

FIRENZE, 23. — Il curioso caso di un vetturino che vuol passare il Natale in carcere, si è avuto ieri alle 17. Il vetturino Ferdinando Casati, di anni 36, si è presentato al maresciallo Barbiere del commissariato di Santo Spirito e gli ha fatto questo ragionamento: «Io dovrei pagare 50 lire per una contravvenzione. Tale somma non l'ho ne ho probabilità di trovarla. Non mi piace avere dei debiti. Mi mandi subito cinque giorni alle Murate e così vi passerò il Natale».

Il verbale di contravvenzione presentato dal vetturino era in regola per cui non c'era nulla da obbiettare. Il maresciallo Barbiere vista la risoluta volontà del Casati di passare il Natale in prigione, si affrettava a compilare il biglietto di ingresso nella prigione ed il relativo buono per il soggiorno di cinque giorni.

Una galleria d'arte in fiamme a Trieste

TRIESTE, 23. — La notte scorsa un violentissimo incendio ha distrutto a Trieste completamente la grande galleria privata di arte Mechelazzi. Fra i quadri distrutti dalle fiamme si trovavano dei capolavori antichi e moderni. Si ignorano le cause del sinistro. Il danno si fa ascendere alle 300 mila lire.

Nessuna traccia di vita nell'interno dell'"S. 4,,

LONDRA, 23.

Il sommergibile «S. 4» è stato ritrovato, ma ore preziose sono andate perdute per pescarlo. Non lo scafo si era spostato, ma la boa che segnava la sua posizione. E poichè le condizioni del mare erano favorevoli, i palombari si sono messi al lavoro e sono riusciti ad applicare un tubo metallico a una valvola dello scompartimento dei siluri ove si trovavano i sei ultimi superstiti e ad immettere aria nello scompartimento.

Il lavoro è continuato per cinque ore, ma nessun segno di vita è venuto dall'interno del sommergibile. Ieri mattina alle tre le operazioni sono state sospese, ma ad intervalli di quindici minuti l'oscillatore dello spazzamine «Falcon», la nave ammiraglia della flottiglia di salvataggio, ha inviato segnali al sommergibile affondato, senza però ottenere alcuna risposta.

Il proibizionismo chiamato in causa dal padre di una delle vittime

Una scena commovente è descritta dal «New York Herald». Ieri mattina l'ex editore Giuseppe Mac Gilley, padre del tenente di vascello Jack Mac Gilley, comandante in seconda del sommergibile, ha noleggiato un battello da pesca a Provincetown, e si è fatto condurre sul luogo dove lo «S. 4» è affondato. Una boa tinta di rosso segna, come una macchia di sangue, la tomba del sommergibile. Affacciatosi al bordo del battello il Gilley ha scrutato lungamente l'acqua quasi per cercarvi la tomba del figlio. L'equipaggio della barca peschereccia si era tenuto rispettosamente in disparte. All'improvviso il Mac Gilley si è rivolto ai pescatori con un rimprovero appassionato, il dolore si manifestava in un accesso di ira per la loro apparente indifferenza. Poi ha detto: «E' tutto inutile. Lo so, il servizio dei sommergibili è rischioso, ma se non vi fosse proibizionismo, non vi sarebbe questa frenetica caccia ai contrabbandieri».

Le condoglianze di Re Giorgio

LONDRA, 23.

Il Re ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Coolidge un telegramma di simpatia per la catastrofe del sottomarino «S. 4».

La caccia allo strangolatore di Los Angeles

Un tragico equivoco

LONDRA, 23.

Da Los Angeles il *Times* riceve che la caccia contro Hickman, che uccise e mutilò orribilmente la bimba dodicenne Marion Parker per vendicarsi del padre di lei che lo aveva licenziato, continuano affannose stimolate dall'orrore del delitto e dal miraggio della taglia di 100.000 dollari. Gli equivoci non mancano e purtroppo qualcuno ha avuto gravi conseguenze. Un giovane arrestato per furto venne condotto in prigione. Si sparse fulmineamente la voce che egli fosse l'Hickman. Subito una turba furibonda piombò sul disgraziato percuotendolo a sangue. Il giovane rimase così scosso che poco dopo si impiccò nella sua prigione.

La polizia ha ritenuto necessario rilasciare alcune carte di identità a persone che somigliano all'Hickman per proteggerle dai numerosi poliziotti dilettanti che frugano Los Angeles e dintorni.

Intanto sembra che Hickman sia in viaggio verso la frontiera canadese. Un giovane molto nervoso si presentò infatti ieri sera in una bottega a Seattle e comprò alcune maglie. Quando il proprietario del negozio si persuase che il cliente uscito era l'Hickman, telefonò alla polizia, la quale accorse sul posto e accertò che il biglietto di 20 dollari col quale il giovane aveva pagato portava la stessa serie di numero dei biglietti che il padre della vittima consegnò all'assassino come riscatto. Si sono iniziate ricerche febbrili per rintracciare il malvivente. E' stato dato l'allarme in numerosi centri abitati verso la frontiera canadese.

La terribile avventura di 13 marinai

PARIGI, 23.

Da S. Francesco i giornali sono informati che tredici marinai, affamati, assetati, che da 22 giorni vagavano alla deriva nel Pacifico su una barca, sono stati raccolti al largo della costa di California da una nave di San Francesco che l'ha condotti in porto. Pare che i disgraziati appartengano all'equipaggio del «Principio», una nave adibita al contrabbando di alcool e naufragata a parecchie centinaia di miglia al largo della costa americana.

Sessanta irachesi trucidati

durante un'incursione vahabita

BASSORA, 23.

I vahabiti che vennero attaccati il 18 dicembre da una squadriglia di aeroplani britannici nell'interno della frontiera del distretto di Nasirieh mentre tornavano da una incursione contro le tribù dell'Irak, avrebbero ora, secondo notizie giunte a Bassora, ucciso una sessantina di irachesi e prodotto grandi devastazioni. Si ignorano le perdite dei vahabiti.

Le originali esequie di un principe tzigano

VIENNA, 23.

In questi giorni è morto a Parkany, in territorio cecoslovacco, il figlio del ricchissimo possidente Dorvath, considerato il capo degli tzigani della regione. Dorvath, che porta il titolo di principe e gode di grande autorità, ha voluto che i funerali del figlio fossero celebrati con la massima solennità. Il cadavere, vestito con abiti di broccato, è stato rinchiuso in una bara di legno prezioso riccamente lavorata. Tra le mani ornate di gioielli è stato messo lo scudiscio, perchè possa difendersi dagli spiriti maligni. Nella cassa sono state introdotte bottiglie di vini e di liquori affinchè il defunto appena arrivato nel regno dei cieli sia in grado di offrire da bere ai conoscenti che potrà incontrarvi.

Migliaia di tzigani provenienti dalle altre città della Slovacchia, dell'Ungheria, della Rumania e del Burgenland hanno partecipato al corteo funebre che era preceduto da 100 cavalieri e accompagnato da 30 orchestre che suonavano nostalgiche canzoni zingaresche.

26 gradi sotto zero a Bucarest...

BUCAREST, 23.

Oggi si è avuta una temperatura di 26 gradi sotto zero, la più bassa che si sia verificata da 30 anni.

Numerosi fili telefonici si sono spezzati.

...e 25 a Sofia

SOFIA, 23.

Il freddo già intenso nei giorni scorsi si è accentuato considerevolmente. Ieri a Sofia il termometro segnava 25 gradi sotto zero.

Aristocrazia

La decisione presa dal Capo del Governo di riconoscere ufficialmente la Biennale Veneziana come esposizione dello Stato, è uno di quegli atti che trascendono la cronaca già tanto ricca dei provvedimenti ordinari, ed entra nel novero degli atti più significativi del regime pel risanamento della vita spirituale italiana. Perchè estende anche alle manifestazioni dell'arte i principi di gerarchia propri della teoria e della pratica fascista. Con esso infatti viene creata una netta distinzione fra le Biennale ed ogni altra Esposizione in quanto che d'ora innanzi la Biennale avrà diritto a dei privilegi riservati a lei sola: dalla facoltà di essere indetta senza bisogno della autorizzazione richiesta dalla legge per le mostre ordinarie, alla assegnazione regolare di un contributo annuo, dalla concessione di speciali facilitazioni ferroviarie ed esenzioni fiscali, alla assistenza in tutti i rapporti internazionali derivanti dalla presenza dei padiglioni stranieri, con i governi esteri proprietari dei padiglioni stessi. Viene in una parola sancito il fatto, già acquisito del resto alla coscienza pubblica, che la Biennale Veneziana debba essere considerata come una istituzione privilegiata, alla quale lo Stato affida, sotto la guida e la responsabilità della Città di Venezia, di raccogliere ogni due anni il fior fiore della produzione artistica nazionale, e di portarlo a cimentarsi onorevolmente in una cortese gara internazionale delle arti.

Ora, è proprio nel conceder risolutamente codesto primato e privilegio, che consiste l'affermazione della nuova mentalità italiana in confronto a quanto la superata mentalità democratica d'un tempo avrebbe fatto. Allora di fronte alla domanda del Podestà di Venezia si sarebbe detto: perchè elevare una sola esposizione a tale dignità? non si ledono con ciò gli interessi delle altre? non sono forse tutte eguali dinanzi allo Stato? non deve lo Stato suddividere con imparziale giustizia il suo appoggio fra le varie manifestazioni artistiche del paese? E il risultato di un simile ragionamento sarebbe stato o il consueto assalto generale alla diligenza dello Stato, con riconoscimenti innumerevoli e perciò privi di alcun valore, o il rigetto della domanda malgrado gli evidenti diritti della Biennale Veneziana a veder consacrata la propria superiorità. Sarebbe cioè stato quello o di un pigro assenteismo o di una inutile dispersione di forze in mille direzioni senza alcun risultato.

Ma fortunatamente per l'Italia quei tempi sono passati. E' caduta la povera e stolta illusione che l'impulso ad una rinascita dell'arte possa venire dalla diffusione di un minimo generalizzato di bellezza nelle sfere inferiori della architettura, pittura e scultura. L'estetica dell'*Avanti della Domenica* è ben morta. Potranno continuare a farsi concorsi per arredi economici e borghesi, esposizioni secondarie per incoraggiamento dei principianti e necessità di mercato, ma tutto ciò non eleverà di un pollice il livello dell'arte. L'arte che consiste nella affermazione di valori individuali, sciolti dalla prigionia del numero e dalla mortificazione della eguaglianza. L'unica fonte invece di rinascita deve ricercarsi nel creare una scala di valori, *cominciando dai più alti*, non dai mediocri o più bassi. Esaltiamo il *massimo* di bellezza, raggiunto o raggiungibile dalle nostre capacità creative, senza preoccuparci di quanto gli sia inferiore, esaltiamolo per additarlo come un supremo modello; e a questo modello, per naturale logica e ferrea conseguenza d'ogni legge sia estetica, sia economica, tutte le forze produttive cercheranno di adeguarsi, nei limiti delle loro possibilità. La qualità in una parola non la quantità. Aristocrazia non democrazia.

Il Rinascimento del resto insegni. Se fummo grandi allora fu in virtù dei maestri sommi che si trascinarono dietro dei secoli di geniali divulgatori del loro esempio, e mantennero così elevato il livello del gusto permeando di sè gli strati più ordinari della produzione; non fu perchè un'aurea mediocrità esprimesse dal suo seno dei maestri. Ben lo capirono i principi e pontefici che la forza viva erano quei sommi, quando li ricercavano e reputavano ad onore l'esserne immortalati. Il perdono e l'impunità concessa a Benvenuto Cellini reo d'omicidio, perchè non cessasse dal creare i suoi capolavori, fu atto sì d'indipendenza dalle leggi sacre della giustizia, che però acquista al lume di una appassionata considerazione dei massimi valori umani, un formidabile significato. E gli artisti, loro stessi furòn tutti pervasi nell'operare dalla medesima fede nella onnipotenza dell'uomo, come energia riassuntrice dell'universo intero, al di sopra d'ogni contingenza, tutti sino a Michelangelo, che toccò il culmine più alto e quasi divino di codesto ideale.

Aristocrazia dunque. Ecco la parola d'ordine per il risanamento della nostra arte. Dirò di più: per tutta la vita dell'Italia nuova. Sono infatti i modelli, i tipi, gli esemplari che, meno poche eccezioni, vanno ricreati, in maniera adeguata almeno alle esigenze cui dobbiamo aspirare. Nella scuola, nell'opificio, nel negozio, nella fattoria, che so io, nell'ospedale. Al di sopra, per esempio, di tante scuole, collegi, istituti, approssimativamente buoni, ne sorga uno, uno solo ma perfetto dall'edificio si maestri nell'educazione della mente, del carattere, del fisico, del tratto, magari costosissimo a chi voglia frequentarlo, ed esso agirà come uno stimolo potente di maggior perfezionamento su tutti gli altri. Selezione insomma e concentrare ogni sforzo nella produzione di entità supreme, che emergano simili a vertici rappresentativi ed esemplificativi della genialità, dell'ardimento, della potenza della razza. Come, dopo il rinascimento nostro, nel mondo contemporaneo insegna la tradizione inglese, tutta pervasa da questa concezione aristocratica di eccellenza nelle massime e nelle menome cose per creare degli *standards*, dalla condotta al purosangue, dal libro alla stoffa. E spingere l'esigenza appassionata del superamento in tutto; fin negli atti abituali dell'esistenza, nei rapporti sociali; ove lo trascuranza del patriziato ad esercitare una qualunque funzione di casta signorilmente operosa, ha lasciato un vuoto da colmare. Di compiuto, noi non abbiamo oggi veramente che un esempio di volontà, di dignità, di intelletto: quello di Benito Mussolini. Per questo soprattutto lo amiamo ed abbiamo la speranza di divenire migliori.

Sembrerà che l'affetto posto all'argomento donde siamo partiti, troppo ci abbia portato lontano. Non è così. In questo sta il valore universale dell'arte che essa va sempre di pari passo con la vita, risquotendone in sè tutti gli aspetti e le possibilità. Il crisma di primato e privilegio concesso alla Binenale Veneziana è il primo passo e il più importante, verso la formazione cosciente di una aristocrazia dell'arte, che potrà dare il tono alla intera produzione nazionale, meglio di qualunque altro atto di minuto incoraggiamento a dritta e a manca. Come tale abbiamo voluto fugacemente inquadrarlo nel rinascente ordine di gerarchie che va riplasmando l'Italia. Ordine che per quanto riguarda l'arte si dovrebbe riassumere in una successione di tre vagli ciascuno con determinate e diverse funzioni: primo le varie esposizioni regionali affidate ai Sindacati, secondo la nazionale bandita dal Governatorato di Roma, terzo la internazionale di Venezia. Da questa ultima, dal riconoscimento cioè del punto finale d'arrivo del sistema, è cominciata l'opera risanatrice del Capo del Governo, giusta i criteri su esposti. Ma certo essa continuerà fino in fondo, quando ben definite, assestate e difese le prerogative concesse alla Biennale, vedrà qual frutto ne venga. Sta agli artisti ora dimostrare d'esser pari alla fiducia in loro riposta, di rappresentare ufficialmente lo Stato fascista nella Sua Esposizione.

ANTONIO MARAINI

Lettere meranesi

Fiere di Tirolo — Lo stile tirolese e le rivendicazioni italiane — Il castello principesco di Merano — Conferenze dantesche e corsi di lingua italiana.

MERANO, Dicembre.

(B. De Benedetti). — Mentre ogni mattina la cerchia serrata dei monti ostenta nove di neve recente, e l'aria nella limpidissima atmosfera è sempre più pungente, fervono i preparativi per il Natale. Come in tutti i paesi nordici il Natale assurge a solennità... gastronomica di prim'ordine: già la caratteristica fiera di San Nicolò, ha dislocato una turba di campagnoli dai comuni vicini come Guarazze, Lana, Tirolo, Ultimo, Malengo e da comuni anche più lontani, quasi tutti nei caratteristici costumi a larghe zone verdi e rosse che darebbero l'impressione di sgargianti livree se il minuscolo cappello di feltro scuro non recasse bande rosse o verdi a seconda che il soggetto è celibe o ammogliato.

Ottimo sistema, in verità, per non lasciar dubbi alle numerose aspiranti! Le contadine appaiono striminzite nei ricchi costumi meno pittoreschi di quelli di Val Gardena, ma ugualmente caratteristici coi fazzoletti di broccato a frangie, e analoghi amplissimi grembiuli a colori delicati.

La fiera, per questi contadini che scendono raramente, è il commercio delle meraviglie: l'italiano che urla e canta la sua merce è per essi uno strabiliante prodotto d'altra razza e dinanzi ai suonatori di chitarra e ai cantori di canzonette, si assiepano attonite le belle spose tirolesi.

* * *

Quale sarà lo stile intonato a quello tirolese del quattrocento senza esser tirolese? Questo si domandano gli architetti che si accingono al concorso per il palazzo del Municipio di Merano, e che secondo il bando, deve intonarsi agli edifizi circostanti e sopratutto al palazzo dei principi di Merano, chiaro esempio di arte architettonica del '400 tirolese, ora avviluppato di poetiche edere.

Secondo la leggenda questo magnifico edificio sarebbe stato costruito ai tempi del Duca Sigismondo conte di Tirolo il quale amava apporre il suo nome e le sue armi dapertutto, ma certamente il castello non è anteriore alla seconda metà del '400.

Lo zelo e il fervore dell'italianità non farebbero forse commettere qualche irreparabile errore all'architetto nella costruzione del nuovo palazzo municipale che dovrà sorgere stretto da vecchi portici oscuri e da case vecchie a corpi sporgenti, e dirimpetto al famoso castello?

E' innegabile e carattestico lo stile tirolese vero e proprio a cui sono ispirati gli edifici, le case, le ville, i castelli di queste vallate, sicchè un edifizio di puro stile italiano veneziano o toscano costituirebbe uno stridente contrasto. Lo stile rustico che qui, fra gli altri predomina e si accorda mirabilmente con la montagna, ed a cui si ispirano i rifugi deliziosi a messa costa, e le comode dimore di città; che alterna i colori della pietra con quelli del legno e con quelli dei tegoli e dei tetti spioventi; che popola di pinnacoli i quartieri alti e le colonie operaie, presenta una tale unità e organicità di forme che pare nato e creato apposta per la regione.

Poniamo dunque tutto il nostro fervore d'italianità nel diffondere la lingua nostra e il nostro pensiero qui, nel difendere le nostre istituzioni, nel rivelare gli assetti ancora sconosciuti dell'anima italiana agli allogeni; ma sopratutto *pas trop de zèle* per quanto riguarda l'architettura. Accontentiamoci che l'architettura italiana le genti di qui abbiano ad ammirarla in casa nostra soltanto; accontentiamoci che scendano in torme primaverili a Roma e a Firenze, che studino da vicino le meraviglie della nostra arte, sotto il nostro cielo... Ecco quanto di meglio potremo ottenere con la nostra costante propaganda d'italianità nelle scuole, nelle orchestre, nei campi sportivi, negli istituti di beneficenza, nelle varie manifestazioni patriottiche e civili. Seguono regolarmente le conferenze dantesche serali al R. Liceo Classico per opera di un valoroso letterato, il prof. Agostino Barolo che, senza preannunzi reclamistici, poco conformi al sacro carattere della scuola, si è imposto ad un folto pubblico di fedeli italiani e stranieri che giungono puntualmente col testo e prendono appunti. Altre conferenze serali sui poeti della nuova Italia si alternano alle prime per opera di un altro valoroso, il prof. Felice Nunziata, che ha il dono raro della facondia congiunto ad una efficace preparazione; conferenze che valgono a destare quella curiosità sempre feconda per una più profonda conoscenza dell'anima italiana e... fecondissima pel commercio del libro e l'alleanza del libro.

Nella stessa Merano si tengono corsi di lingua italiana per iniziativa di vari Istituti Regi e municipali ad uso degli operai, degli studenti, dei fanciulli, il alloglotti; ed ora nella popolazione della città e dei comuni, è una febbre per imparare l'italiano non soltanto per gli scopi pratici della vita giornaliera, ma per l'ammirazione sincera della lingua nostra musicale ed armoniosa.

Accontentiamoci di questo per ora! Dopo l'ammirazione per la lingua verrà l'ammirazione per la gente italiana che impronta alla sua gentilezza la rinnovata vita civile d'Alto Adige.

Nel Consiglio Superiore delle B. A.

Con recente decreto reale su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, il senatore Vincenzo Morello e Fausto M. Martini sono stati chiamati a far parte del Consiglio Superiore delle Belle Arti per la Sezione «Arte drammatica».

ALLA ACCADEMIA SPAGNOLA DI BELLE ARTI

Addio dei pensionati

LAVIADA — Particolare della fontana

Siamo grati agli artisti spagnuoli dell'Accademia di San Pietro in Montorio di darci annualmente occasione di risalutare il nostro beneamato Gianicolo e di sostare rispettosamente davanti l'ermetica bellezza del tempietto di Bramante. Questa volta, ieri, si trattava di salutare anche sei giovani artisti spagnuoli, i quali, terminati i loro anni di Pensionato si preparano a tornare nella loro bella patria. Qui ove hanno studiato e artisticamente goduto e sofferto, lasciano certo molti amici e ricordi; e, crediamo che questa tappa della loro vita rimanga nel loro animo col profumo di un buon ricordo.

Ieri, mercè la cortese ospitalità del Direttore dell'Accademia abbiamo potuto vedere i saggi finali dell'operosità dei sei artisti. Il pittore Perez Rubio si è principalmente dedicato alla pittura di paesaggio. Ama le intonazioni livide dell'epoca dell'acciaio, del cemento armato e dei velenosi colori chimici. Pittura di una sensibilità tagliente raramente esce dalla fredda schematicità della tristezza meccanica: mai un sorriso, un abbandono: mai una ribellione all'esperanto della pittura in voga, standardizzata.

Invece Joaquin Valverde compone e costruisce con armonia cauta e dolce. Non cade in eleganze perchè sorveglia continuamente l'espressione come un innamorato del quattrocento (occhi fermi, lontani e pensosi). Non va oltre nella dosatura del dolce perchè tiene il colore acceso in colleganze di necessità tonali. Comunque ameremmo vedere queste pitture in altra materia. Per esempio il grande quadro lo pensiamo più naturale frescato su di una parete e l'altro ci sembra abbia rubato la sua trama all'arazzo. D'altra parte la materia di questa pittura ad olio ci sembra troppo porosa preoccupata di una modernità che può cadere nel già conosciuto e cifrato; come certe rotondità segnate all'evidenza, certi aloni chiari o scuri interrompenti le linee dei fondi immediati sanno di illustrativo secondo la moda che corre (Carena e Rosso). Ma chiara è la sua intima originalità.

Più delle abilità scolastiche dello scultore Beltran ci interessano le sane qualità native dello scultore Laviada, qualità che abbiamo avuto il piacere di riscontrare altre volte. Egli espone un grande gruppo che può essere un motivo di fontana: due donne nude si godono libertà e primavera nell'intreccio di due tronchi. Il ritmo della composizione segue senza interruzione e con una certa arditezza di contrasti il carattere pieno e molle della forma. Una sintesi delicata da la misura di una sapienza notevole, e certe larghezze e rotondità non nascondono il vuoto: così gli accenni classici (come la testa della donna in piedi) non turbano gli spunti di una calcolata modernità. Forse un neo-barocchismo stilizzato è il pericolo sovrastante, e desidereremmo che i giuochi d'acqua giocondi i quali bene arricchirebbero questa fontana in una piazza di Madrid tale pericolo mostrassero al giovane scultore spagnuolo.

Dei due architetti Blanco e Maya, il primo ci sembra ancora troppo sotto l'influenza accademica per poter accennare allo sviluppo futuro oltre la diligenza qui attestata. L'altro è senza dubbio non soltanto più brillante, chè non conterebbe, ma più pensoso delle esigenze dell'architettura moderna: e nei tentativi più ardito. Dei risultati non è dato poter molto giudicare da questi progetti ancora un poco teorici, ma ci pare di intravedere un sicuro avvenire.

Arrivederci, amici spagnuoli.

CIPRIANO E. OPPO

Notiziario artistico

Le Sale retrospettive alla II Mostra d'Arte Marinara

La II Mostra d'Arte Marinara promossa dalla Lega Navale Italiana sotto la presidenza onoraria di S. E. l'on. Benito Mussolini Capo del Governo, conterrà un gruppo di sale retrospettive destinate a suscitare grande interesse per la loro eccezionale importanza.

Quella toscana, organizzata dai pittori Ruggero Focardi e Cesare Vinzio, rappresenta veramente uno sforzo di volontà e di amore per l'arte, poichè ha richiesto un tempo e una fatica immensa e il superamento di difficoltà grandissime. Essa comprende l'opera di Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Mario Puccini e Mario Marancesi. In tutto più di cento tele che faranno conoscere un aspetto meno noto di quattro grandi artisti toscani le cui opere, difficili a trovarsi, sono oggi assai contese dai collezionisti.

Quella napoletana, organizzata dal pittore Eugenio Buono, comprende un gruppo notevole dei pittori della Scuola di Posillipo. Vi troveremo ottimi Dalbono, Gigante, Chiaiiva, Costantini, Dredal, Pitloo, van Sieven e una larga rappresentanza di un grande pittore quasi ignoto al pubblico romano: Gaetano Esposito.

Seguono, organizzate da Giuseppe Rondini, due Mostre di Lojacono e Leto, i due pittori siciliani che tanto emersero nella seconda metà dell'800 e che a loro volta sono quasi sconosciuti al nostro pubblico. Quindi, curata da Pieretto Bianco, una Mostra assai copiosa di dipinti marinari di Bartolomeo Bezzi, il delicatissimo artista veronese, mancato ai vivi quattro anni fa. Infine una mostra del pugliese Piccinni, finissimo artista, e del toscano Micheli. Il primo, benchè abbia a lungo vissuto e lavorato a Roma, dove morì pochi anni fa, non si può dire che goda la notorietà meritata, ed il secondo, pure morto da poco tempo, è del tutto nuovo per la maggior parte degli italiani che potranno apprezzarlo attraverso un nudrito gruppo di opere scelte da Giovanni Lomi da Livorno.

Questo insieme di Mostre retrospettive rappresenta una grande attrattiva per la II Mostra d'Arte Marinara, che si annuncia sotto i migliori auspici.

L'architetto Broggi parteciperà al progetto del Palazzo della S. d. N.

GINEVRA, 23.

Il Comitato incaricato dall'Assemblea della Società delle Nazioni di scegliere fra i novi progetti premiati dal giury degli architetti il progetto definitivo per gli edifici da costruire quale sede del Segretariato e per la sala delle riunioni dell'assemblea ha chiuso oggi i suoi lavori.

Il Comitato era composto di Adatci, ambasciatore del Giappone a Parigi, di Osusky Ministro di Cecoslovacchia a Parigi, di Sir Hilton Young, inglese, di Politis professore alla Sorbona e di Urrutia Ministro di Colombia a Berna ed era assistito per il Segretariato della Società delle Nazioni dal marchese Paulucci di Calboli-Barone, nella sua qualità di vice segretario generale.

E' stato deciso di affidare agli architetti Menot, francese, e Flegge-Helmer, svizzero, il compito di preparare, in base al progetto da loro presentato al concorso, un altro progetto riveduto, in collaborazione con gli architetti italiani Broggi, Vaccaro e Franzi di Roma, Lefevre, francese e Vago, ungherese.

Il progetto così riveduto sarà sottoposto all'esame di detto Comitato dei Cinque.

Lega delle Nazioni, stemma democratico ma inquartatissimo (vorremmo dire arlecchinesco, ma temiamo di mancare di rispetto). Insomma tanti colori, tanti spicchi.

Perciò palazzo corrispondente franco-svizzero-italo-ungherese, ecc. Architettura esperanto, fusione di cubismo-secessionismo-classicismo-orientalismo. Tutti i colori sulla ruota si fondono nel bianco.

Bianco candido della colombella della Pace. Sarà un belvedere!

Libri ricevuti

LAURA ORVIETO: *Il Natale di Roma* — Bemporad e Figlio editori, Firenze.

ALFREDO DE DONNO: *Venire al mondo* — Angelo Signorelli, Roma.

I "Balletti Romanoff,, al Teatro Quirino

Nell'imminenza del Santo Natale, non sapremmo essere crudeli. La ricorrenza della festa cristiana soavissima induce nell'animo nostro sensi arcani di bontà: siamo, anzi, disposti ad essere miti e premurosi come il bue e l'asinello del Presepio... Però non possiamo tacere delle gravi manchevolezze dello «spettacolo coreografico russo» al quale abbiamo assistito iersera, sprofondati in una poltrona del Quirino. Gli organizzatori di questo spettacolo si sono dimostrati eccezionalmente inetti. Basti dire che le numerose danze che costituiscono il programma della serata hanno avuto per sfondo unico e immutabile uno scenario nel quale erano dipinti alcuni *châlets* cinesi, un mulino a vento trasportato di peso dall'Olanda e un corso d'acqua azzurrina con alcuni cigni pseudo-lohengriniani. Che dire poi dell'orchestra? Gli strumentisti, assolutamente impreparati, leggevano la musica a prima vista, sconvolti dal terrore. Figurarsi i risultati delle loro esercitazioni!...

Orbene, queste deficienze, anzi questi guai, hanno messo di malumore il pubblico rendendolo svogliato e insensibile. Perciò i buoni elementi dello spettacolo non sono stati affatto apprezzati: i pochi benevoli hanno tuttavia notato l'agilità nervosa e l'ardore ritmico della danzatrice Smirnova, molto elegante nella sua magredine spettrale. Il ballerino Boris Romanoff ha riscosso particolari approvazioni nella *Pirrica* che egli ha eseguito con geniale veemenza, facendosi giudicare artista di superiore talento e vero atleta della danza. Il suo collega ed emulo Anatolio Obukoff è piaciuto, per i suoi scatti e salti felini di sicuro effetto. Graziosissime la Brussova e la Kedrova, instancabili nel danzare sulla punta dei piedi e sempre pronte a sorridere con amabilità al pubblico astioso.

Sono stati eseguiti circa venti balletti di carattere assai diverso: scene comiche e scene lugubri, *divertissements* di sapore strapaesano e quadri di danza aristocratica. Le musiche prescelte erano di Mozart, Chopin, Brahms, Ciaikowski, Rachmaninoff, Dvorak, Darius Milhaud, Erik Satie ed altri autori antichi e nuovi. Ma possiamo garantire che la musica sulla quale era intessuto il balletto «Campioni di sport» fosse proprio del Milhaud, giovane ardimentoso sinfonista francese? Nel caso, bisognerebbe inviare a costui le condoglianze più sincere per il parto grossolano e alquanto ridicolo della sua fantasia...

Lasciamo andare. E' meglio non approfondire le indagini. Annunziamo, piuttosto, che stasera avrà luogo la seconda ed ultima rappresentazione dei «Balletti Romanoff» ed esprimiamo calorosamente l'augurio che gli errori di iersera — in ispecie riguardo all'orchestra — non abbiano a rinnovarsi così che i bravi danzatori russi possano ottenere le amichevoli accoglienze alle quali hanno il diritto di aspirare.

A. G.

"La via peggiore,, di M. Cortesi all'Eliseo

Ce n'è di peggiori, di vie per giungere alla ricchezza e al lusso. Tuttavia anche questa prescelta nel lavoro di M. Cortesi da un giovane violinista non è fra le meno infide e pericolose: diventare il *souteneur* di una signora ricchissima e attempatella che s'è innamorata di lui, implica per lui la rinuncia in primo luogo alla gloria — e di questo egli s'infischia un poco — l'abbandono di un idillico fidanzamento con una cuginetta — e anche questo non conta molto per lui — e l'essere additato al disprezzo di tutti al punto che sua madre cade ammalata dal dispiacere. Talchè il giovane, che quella via aveva scelta sarebbe anche disposto ad abbandonarla e a provare dei cocenti rimorsi. Ma c'è il destino che è contrario; oh Dio, se non proprio il destino, almeno certe circostanze spiacevoli: sua madre che paralitica, non lo riconosce più, la cuginetta che ora rifiuta sdegnosamente i suoi propositi compuntamente matrimoniali e persino l'attempata e ricca signora, che non crede ai rimorsi e aspetta il suo ritorno. Non è molto ma tanto basta perchè l'inquieto violinista decida senz'altro di rinunciare a delle vie migliori, o semplicemente diverse, e a riprendere quella già percorsa con così brillanti risultati.

Lodevolmente interpretato dal Ferrari e dagli altri il lavoro andò a genio al pubblico; e stasera si replica.

NOVITA' AL "TEATRO DEI FANCIULLI,,

Nel teatrino del Circolo Savoia, in via Santo Stefano, ha riportato ieri un grande successo «Il Principe dell'Isola Azzurra» con musica della nota compositrice Laura Breschi.

L'argomento della fiaba è ingegnoso; per ragioni di spazio non ci è possibile riassumerlo, ma diciamo, in perfetta sincerità che esso può dilettare così i piccoli che i grandi.

Fresca e melodiosa la musica della signorina Breschi, autrice di tante graziose romanze da salotto. Fra i vari brani vocali che ornano la nuova fiaba infantile, segnaliamo, come particolarmente ben riusciti, la *Preghiera delle tre sorelle*, il *Coro dei marinai*, il *Coro dei selvaggi* e il quartetto finale dell'opera.

Ottima l'esecuzione della «Compagnia del teatro dei fanciulli». Si sono distinte le piccole e valenti attrici Ada Cecinelli e Adriana Toddi; le signore Vaccari, Maria Donnini, Olga Cecinelli e Dora Peci; molto acclamati il Marchigiani e il Petti. Insomma, uno spettacolo gustoso, che certamente avrà fortuna. Le prime repliche della fiaba sono fissate per domenica 26 e lunedì 26 alle 15 e alle 17.

"LA CITTA' ROSA,, AL NAZIONALE

Ricordiamo che questa sera al Nazionale verrà rappresentata l'operetta di Lombardo e Rannato *La città rosa*. Ne saranno interpreti principali Anita Arizona, Guido Agnoletti, il Barbetti, la Masini Papi e il Giorgi.

"A BRIGLIA SCIOLTA,, AL MARGHERITA

Questa sera alle 21,30 la compagnia di riviste «Italianissima» presenterà la rivista in tre atti e dodici quadri *A briglia sciolta* di E. Chiappo e G. Corvetto.

IL PIANISTA HOROVITZ ALL'AUGUSTEO

Domenica 25 corrente il giovane e valentissimo pianista polacco Vladimir Horovitz, già ben noto al pubblico romano per i concerti dati nelle passate stagioni alla Sala Accademica di Santa Cecilia, si presenterà all'Augusteo svolgendo un ampio programma, assecondato dall'orchestra diretta dal maestro Mario Rossi.

Ecco il programma:

1. Wolf-Ferrari: *Il segreto di Susanna*, ouverture; 2. Ciaikovski: Concerto in si bemolle minore per pianoforte e orchestra; 3. Chopin: a) Ballata (*fa maggiore e la bemolle maggiore*); b) Due mazurke (*fa minore, do diesis minore*); c) Due studi (*fa maggiore, sol bemolle maggiore*); 4. Liszt: *La campanella*.

Il concerto avrà luogo alle ore 16. Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

Nella città di Persèfone

2)

Il tempio di Giove! Gli scrittori dell'antichità non si saziano di cantarne le meraviglie. E se chiudiamo gli occhi, lo vediamo risorgere, nella camera oscura della fantasia, in tutta la sua immensità, la sua magnificenza. Vediamo la lunga fuga delle colonne, alternate da cariàtidi colossali, una teoria di sovrumani giganti. Negli amplissimi corridoi fra le colonne e il muro della cella, s'ingolfa e muove tutto un popolo festoso. Sulle alte scalèe che circondano il Tempio, danzano fanciulli e fanciulle, fiori nelle mani e fra le chiome: cantano il divino inno pindarico:

> *Te invoco, città di Persèfone*
> *Città la più bella fra quante*
> *Albergo son d'uomini.*

Le due are

Ma i profani non possono accedere alla cella, caverna immane, nella cui ombra misteriosa scintillano l'oro l'avorio le gemme rutilanti degli idoli.

Vi si inoltrano cauti, avvolti nei candidi pepli rituali, gl'iniziati, e contemplano, fra luci e musiche arcane, svolgersi i quadri del sacro mistero: forse la Jerogamia; forse gli amori di Demètra: forse il ratto di Persèfone. Dalle figurazioni meravigliose sembra parlare con espresse parole il significato recondito dei miti di vita, d'amore, di morte, che il popolo ripete, adombrati in vicende spesso bizzarre, puerili, inesplicabili.

Ahimè, chè il sogno presto svanisce, se schiudiamo e volgiamo attorno le pupille. Pietre su pietre. I barbari, il terremoto, il tempo, hanno debellato, prostrato al suolo, sepolto, quasi, il gigante. Le colonne si son rovesciate sui plinti, gli architravi su le colonne, i tetti sugli architravi. E predoni d'ogni specie hanno portato via blocchi e blocchi, per costruire i loro brutti edifici. E così di prima impressione, a guardare quella immane distesa di frantumate macerie, vien fatto di esclamare: «Ahimè, capitano Hardcastle, tutto potrà essere, ma non già che tu possa veder mai realizzato il tuo sogno: veder risorgere il tempio miracoloso di Giove.

* * *

Eppure no. Il miracolo potrebbe avvenire. Ed esiste il mago che potrebbe compierlo; e non già nel favoloso Oriente, bensì fra noi, in Italia, anzi proprio a Girgenti: è Pirro Marconi.

Pirro Marconi appartiene a quella giovine schiera di archeologi che sta portando gloriosamente sugli scudi, un po' per tutto il mondo, il nome d'Italia. Dell'Italia fascista. Al congresso fascista di Bologna di tre anni fa, ebbi a rilevare un fatto assai strano: il mondo universitario era assente per quasi ogni altra disciplina; gli archeologi erano invece quasi al completo. Paradosso, a prima giunta: eppure, nulla di più naturale: questi uomini, sempre a contatto con le prime pure scaturigini della vita italica, hanno sùbito sentita la profonda italianità della idea fascista, hanno sentito che fascismo e Italia non erano due, bensì una sola e medesima cosa.

Dunque, ho chiamato mago Pirro Marconi, perchè non è solo archeologo da tavolino, ma ha il dono dello scavatore, dello scopritore. Dono istintivo, misterioso, come quello del poeta e del musico: intuito, seconda vista. Nella medesima zona, l'archeologo non dotato scava decenni e decenni senza il menomo risultato; e l'ispirato scopre tesori ad ogni colpo di piccone. Esempio massimo, Giacomo Boni, che sembrava rievocasse i monumenti spariti. E così il giovanissimo Pirro Marconi, mandato ad Agrigento dalla sagacia divinatrice di Paolo Orsi, maestro dei maestri, in poco tempo ha fatto mirabili scoperte. Ne ho sotto gli occhi un lungo elenco; ma annoverarle tutte non è lo scopo di questo articolo. Pure, voglio ricordare e far conoscere ai lettori della *Tribuna*, sebbene le fotografie, anche ottime, riescano per tali monumenti affatto insufficienti, le due grandi are arcaiche, venute a luce presso il tempio dei Diòscuri. Appartengono al periodo anteriore alla colonizzazione ellenica: ad esse i nostri antichissimi progenitori italici condussero le offerte alle Divinità, forse alla Gèa locale, alla Dea che, chi sa sotto qual nome, rivestiva gli attributi dell'ellenica Demetra. Una d'esse è rotonda, dalle linee rudi e insieme gentili, quasi la corolla d'un immane fiore. Fiore funebre, che nel ricettacolo di pietra assorbiva il sangue delle agnelle, delle capre, delle giovenche, discendenti in lunghe teorie, coronate di fiori, tra inni ed incensi, dalla duplice aerea specola vigile sul mare che cullò gli ultimi canti d'Eschilo.

L'altra è quadrata, e dovè servire a bruciare le visceri delle vittime. Le tracce del fuoco sono evidentissime: e stranissime: color di fuoco, quasi, ancora incandescenti. Ripeto, le fotografie sono insufficienti: ma posso dire che la vista di queste due are mi commuove quasi quanto il *Lapis Niger* o la *Fonte di Giuturna*.

ETTORE ROMAGNOLI

(Continua).

IL RITORNO DELLE "MASCHERE RUSSE,, A ROMA

Desideratissima e vivamente attesa torna a Roma per un brevissimo tempo la famosa compagnia de «Le Maschere Russe» completamente rinnovata e con un programma del tutto nuovo.

Il debutto avverrà sabato sera alle ore 21 precise, alla Sala Umberto I.

All'ADRIANO continuano gli spettacoli del Circo Palmgren.

All'ARGENTINA stasera riposo. Domani con l'*Asino di Buridano* debutterà la compagnia Almirante-Rissone-Tofano.

Agli INDIPENDENTI si darà questa sera l'ultima replica de *Lo scimmione peloso* di O' Neil.

Al MANZONI questa sera, a richiesta, replica della divertente commedia di Eduardo De Filippo *Ho fatto 'o guaio.. Ripererò!*

Domani *rentrée* di Elvira Giordano.

Al VALLE avrà luogo domani con *Eden Palace* la prima recita della compagnia Pavlova. Stasera riposo.

"La Castellana,, del maestro Quintieri a Bologna

BOLOGNA, 22. — Domani sera avrà inizio, con la *Traviata*, al teatro «Duse» di qui, la stagione lirica di Carnevale.

Seguiranno poi l'*Andrea Chénier* di Giordano, la *Wally* di Catalani, e l'opera nuovissima *La Castellana*, libretto di Nino Bolla, musica del maestro Giovanni Quintieri.

Direttore degli spettacoli sarà il maestro Graziano Mucci.

Il "Premio Jean Moreas,, per la poesia assegnato a Guy Charle Cros

PARIGI, 23.

Ieri sera è stato assegnato un nuovo premio letterario riservato all'opera di un poeta, ed è stato attribuito a Guy Charle Cros, figlio del poeta Charle Cros, che alcuni affermano avesse inventato il fonografo prima di Edison.

Questo premio letterario è il Prix Jean Moreas, per cui il poeta neoclassico franco-greco lasciò una somma cospicua che oggi permette di offrire al laureato un gruzzolo di 5000 franchi. Per lungo tempo alcune vicende testamentarie vietarono che Maurice Barres ed Enry De Regnier esecutori testamentari potessero fare assegnare da una apposita giuria il premio. Scomparse le difficoltà Enry De Regnier ha potuto formare un giurì di cui hanno fatto parte Valery Paul, Paul Sonday, Paul Fort e altri.

Mussolini in Romania

Il giorno in cui Bratianu moriva vedeva la luce in Romania un volumetto che ci dà intera la figura del Duce. Il libro è stato scritto da Edoardo Susmel ed è stato stampato dalla casa *Tiparul Imprimeriei Fundatiei Culturale Principele Carol*.

E' una sintesi della vita del Duce raccolta in sette rapidi sobri capitoli: il figlio del fabbro, il maestro, l'emigrante, il pensatore, il socialista, il tribuno, il duce. E' un libro di poesia pensato alla Carlyle. Ciò prova il grande successo dell'opera che in meno di un mese ha smaltito la sua prima edizione. Il volume è anche un insegnamento interessante, perchè dimostra che il pubblico preferisce le cose rapide, svelte, sugose, non i mattoni nè le barbe bibliografiche. E' nella sua brevità e nel suo calore il successo del libro, che ha avuto una traduzione mirabile per opera del prof. Alessandro Marcu dell'Università di Jasi, fervido amico dell'Italia, e l'interessamento del conte Urbano Urbani del Fascio di Bucarest.

Un altro volumetto del Susmel è annunciato in Romania: *Il Fascismo*, che è un'altra sintesi del grande movimento italiano. Anche questa conta sette capitoli di 100 pagine complessive. I capitoli s'intitolano: la rivoluzione, il Fascismo, lo Stato corporativo, lo Stato fascista, la Carta del Lavoro, l'arte fascista, l'impero.

Léon Daudet a Barcellona?

BARCELLONA, 22.

I giornali pubblicano una informazione secondo la quale il pittore e autore drammatico Santiago Rusinol avrebbe ricevuto da Leon Daudet, suo amico, una lettera che gli annuncia il suo arrivo a Barcellona ove avrebbe intenzione di trattenersi. I giornali aggiungono che Daudet terrebbe all'Ateneo di Barcellona delle conferenze sulla letteratura provenzale.

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

Giuseppe Armellini membro della Società dei XL

Il prof. dott. ing. Giuseppe Armellini direttore del R. Osservatorio Astronomico sul Campidoglio è stato nominato ad unanimità membro della Società Italiana dei XL, società che comprende le maggiori illustrazioni della scienza italiana, e della Reale Accademia delle Scienze di Napoli.

Ci congratuliamo vivamente con l'illustre direttore dell'Osservatorio del Campidoglio per questi nuovi riconoscimenti dei suoi meriti e crediamo bene pubblicare la sua biografia che è quella dell'Italiano nuovo che segna tracce indelebili nella storia del sapere.

Il prof. Armellini, figlio dell'illustre archeologo Mariano Armellini, al quale Roma sta per dedicare una delle sue piazze, è nato a Roma nel 1887.

Giovanissimo si addestrò alle osservazioni astronomiche sotto la paterna guida del prof. A. Di Legge e Giacomelli, all'Osservatorio capitolino. Laureatosi in matematica pura ed in ingegneria, vinse una borsa di perfezionamento all'estero e si recò a Parigi dove frequentò assiduamente l'osservatorio astronomico.

Nel 1913 concorse alla Cattedra di meccanica razionale a Torino e riuscì ad unanimità vincitore.

Venne poi chiamato all'Università di Padova ed in seguito a Pisa. Nel frattempo, pur continuando la sua produzione teorica nella meccanica celeste e nella matematica, continuava le osservazioni astronomiche presso l'osservatorio del Campidoglio.

E sono d'allora le sue importanti memorie sui satelliti di Giove, sui pianetini, sulle stelle variabili e sulla cosmogonia.

A Pisa aveva costruito un nuovo osservatorio astronomico. Nel 1922 gli venne conferito il Premio Reale per l'astronomia e nello stesso anno veniva chiamato ad unanimità e per meriti speciali a succedere al suo maestro, prof. Di Legge alla cattedra di Astronomia ed alla Direzione dell'Osservatorio astronomico.

Continuò a Roma la sua attiva opera astronomica e sono di ieri le sue scoperte sulla natura dei mari lunari, e cioè che essi sono enormi distese di lava, scoperta la cui priorità fu dapprima contrastata e poi riconosciuta da astronomi tedeschi pervenuti con altri metodi allo stesso risultato.

Un altro riconoscimento gli era venuto già prima dalla Germania in occasione del centenario dell'Astronomichen Nachriten la più importante rivista astronomica tedesca, che lo chiamò, unico italiano, a collaborare con i più insigni scienziati del mondo al numero del centenario.

Dotato in massimo grado della genialità e versatilità latina, accanto alla numerosa produzione nella astronomia di osservazione, sta ora ultimando una poderosa opera sulla Astronomia Siderale, della quale uscirà prossimamente presso la Casa Zanichelli, il primo volume. E questa opera era necessaria dopo gli scritti del Secchi, nessun trattato italiano era stato scritto in questo difficile ed importante ramo che richiede conoscenze teoriche e strumentali profonde.

Già da più anni membro della R. Accademia dei Lincei, questi due ultimi riconoscimenti confermano nel professore Armellini, una delle maggiori glorie dell'astronomia italiana.

La "Rosetta,, per le Feste

La Cooperativa *La Rosetta*, proprietaria del Ristorante, Rosticceria e Bottiglieria, nel dare le buone feste alla sua affezionata clientela, informa che per l'occasione delle Feste Natalizie mette in vendita a titolo di *réclame* fino a tutto il 31 dicembre, nella Rosticceria *polli girati* a L. 14, e in tutti e tre i locali il prelibato *Spumante Contratto*, marca di fiducia, a L. 16 la bottiglia.

Mantelli pelliccie

A prezzi di molto inferiori al puro costo liquida LA MERVEILLEUSE di Torino, nel suo noto negozio di via Condotti, 12-13. E ciò per far posto ai nuovi modelli perchè una delle caratteristiche più spiccate di questa Casa è quella di avere sempre modelli nuovi. Attualmente sono in arrivo nuove *toilettes* per sera.

La linea 106 autobus riprende il suo percorso

In seguito all'ultimazione dei lavori stradali già in corso in via della Lungara, da ieri la linea autobus 106 — già deviata per i Lungotevere Farnesina e Gianicolense — ha preso a seguire il normale itinerario per la detta via.

Il prof. Missiroli al Comitato d'Igiene della Società delle Nazioni

Il Comitato d'Igiene della Società delle Nazioni ha deciso di chiamare a far parte della Commissione malariologica, in qualità di membri corrispondenti, il dott. M. A. Barber del Servizio di Sanità Pubblica degli Stati Uniti, il dott. M. F. Boyd della International Health Board, della «Fondazione Rockefeller» ed il prof. A. Missiroli, della nostra Direzione Generale della Sanità Pubblica, Direttore della Stazione Sperimentale per la Lotta Antimalarica.

Il prof. Missiroli, della Direzione Generale di Sanità Pubblica, è — come dall'annuncio — il Direttore della Stazione sperimentale per la lotta antimalarica, l'importante istituto che il Governatorato ospita al Palazzetto della Farnesina al Corso Vittorio Emanuele e su cui si punta l'attenzione dei malariologi di tutto il mondo. Il prof. Missiroli è anche autore di numerosi e notevoli scritti scientifici. Ma la sua chiamata alla Commissione malariologica al Comitato d'Igiene della Società delle Nazioni insieme ai due più insigni scienziati americani in tema di malaria quali il dott. Barber ed il dott. Boyd, ha un significato che esorbita dalla personalità del Missiroli: è uno dei più alti riconoscimenti fatto all'Italia, e per essa alla Sanità Pubblica impersonata dal gr. uff. Messea per l'azione sapiente ed insieme energica svolta nella lotta contro la malaria.

E questo deve notarsi.

Il "cottio,, e l'orario dei mercati

Stanotte vi sarà il tradizionale *cottio* che sino all'altr'anno si è tenuto al vecchio mercato di San Teodoro.

Quest'anno invece il *cottio* si terrà al nuovo mercato di San Paolo ed avrà inizio alle ore 2.

Domani, sabato, i Mercati Generali rimarranno aperti fino a mezzogiorno. Domenica, 25, i Mercati stessi rimarranno chiusi.

I mercatini rionali, domani, per comodità del pubblico, rimarranno nelle piazze tutta la giornata. Due turni, col seguente orario: dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20.

Il servizio tramviario per Natale e Capodanno

Il 24 corrente il servizio tramviario e d'autobus avrà inizio come d'ordinario; le ultime partenze dai capilinea avranno però luogo dalle ore 19 circa.

Il giorno 25 le vetture usciranno dai depositi in modo da effettuare la prima partenza dai capilinea verso le ore 9.

Le ultime partenze avranno luogo circa le ore 18.

Il 1. gennaio 1928 il servizio tramviario e d'autobus avrà inizio come per il giorno 25 dicembre; le ultime partenze dai capilinea avranno però luogo alle ore 20 circa.

La deliberazione della A. T. G. non ci sembra bene inspirata.

I grandi servizi pubblici non possono subire interruzioni. Nè ferrovieri, nè postelegrafonici, nè elettricisti, nè conducenti di auto pubblici interrompono il loro servizio. Roma non è più un piccolo borgo; è una grandissima città. Non si può paralizzarla, per nessun motivo.

Le uova fresche da 75 centesimi saranno munite di una speciale sigla

La vendita delle uova speciale al prezzo di L. 0.55 procede con sempre maggiore incremento su ben 30 mercati rionali a mezzo di apposite banchette contradistinte dalla dicitura «Ditta Pietro Moriconi, vendita a prezzi convenzionati col Governatorato».

Queste uova hanno un peso medio di gr. 55 l'una, ed il consumatore ha apprezzato in modo tangibile questa azione calmieratrice sulle uova da parte del Governatorato accorrendo ad acquistarne in quantità sempre maggiore, sicchè da una iniziale vendita di poche centinaia giornaliere si è giunti ad oltre 70 mila uova distribuite giornalmente senza che nessun reclamo sia pervenuto alla Presidenza del Comitato permanente annonario.

Per venire maggiormente incontro alle esigenze dei cittadini, la stessa Ditta concessionaria venderà uova fresche da bere a cominciare dal 22 corrente nelle stesse banchette ed al prezzo di cent. 75 l'una.

Tali uova saranno [illegible] con una speciale sigla

Un contadino ritenuto assassinato torna alla vita come autore d'una grassazione

Immaginiamoci di essere non nell'anno del Signore 1927, ma in quello 1925, e non a Roma, ma a Castiglione in Teverina, presso Orte.

Ci sono in paese, tra gli altri, due giovani, Alfredo Basili e Domenico Menichetti, i quali vanno tutt'altro che d'accordo, forse perchè il primo è un poco di buono e l'altro no; e tra i buoni ed i cattivi non corre mai buon sangue, che se corresse non si potrebbe più parlare di buoni e di cattivi, ma solo di cattivi.

Un bel giorno Alfredo Basili scompare: i parenti, naturalmente, dopo averlo ricercato, ne denunziano la scomparsa ai carabinieri.

I bravi militi della benemerita, che le indagini le sanno fare, del giovane non riescono a trovare traccia.

Vuole Cicerone che, scoperto un delitto o credendo di averlo scoperto, si cerchi chi abbia potuto avere interesse ad averlo commesso.

Per certi buoni paesani, Alfredo Basili non possono averlo che ammazzato, trucidato, fatto a pezzi e sepolto un po' qua ed un po' là.

E chi può avergli reso questo bel servizio? Senza dubbio il giovane conosciuto come suo avversario, come suo nemico giurato: Domenico Menichetti, per parlar chiaro.

E chiacchiera e chiacchiera il Menichetti viene, alla fine, tratto in arresto, denunziato all'Autorità Giudiziaria, condotto in prigione, ed inviato, una volta istruito il processo alla Corte di Assise di Orvieto.

Che cosa poteva fare il poveretto se non proclamarsi innocente? Il guaio è che nessuno gli credeva: tutti pretendevano che il Basili lo trovasse lui.

Ed ora facciamoci portare dal famoso diavolo zoppo, che queste cose le sa fare, a Genazzano, la sera del cinque corrente, davanti alla casa colonica di Gaetano Panepuccia, qualche minuto prima delle 21 ed attendiamo gli eventi.

Suonano le nove quando sei individui camuffati da guardie di finanza bussano alla porta ed al Panepuccia in persona, che si affaccia ad una finestra, intimano di scendere ad aprire, che hanno l'ordine di perquisirgli a modo la casa intiera.

Gaetano Panepuccia (e voi che cosa avreste fatto?) chiude la finestra, scende le scale, si fa alla porta d'ingresso e l'apre.

Le finte guardie varcano la soglia, si sparpagliano per le varie stanze, mettono tutto a soqquadro, prendono 16.000 lire da un cassettone, certe armi, tutto quel che trovano di loro gusto e se ne vanno col bottino.

La mattina dopo il Panepuccia va a denunciare le finte guardie, ossia gli autentici malviventi, ai carabinieri.

Venuto a conoscenza del tiro giuocato all'onesto cittadino di Genazzano, il capo della nostra polizia giudiziaria, comm. Ranieri, diede incarico al cav. Di Benedetto, comandante investigativa o mobile, che dir si voglia, di rintracciare i sei farabutti e, possibilmente, le 16.000 lire, monete pregiate, oggi, che siano benedette.

Ed il cav. Di Benedetto spedì a Genazzano il vice commissario Rosario Baronco ed i marescialli Cavalieri, Lo Savio, Santoro, Braccio, Caporali, Borcetti e Silvestri, uomini tutti che sanno il fatto loro.

E lo sanno tanto bene che, giunti a Genazzano, si congratularono con i carabinieri che avevano tratto in arresto proprio il garzone del Panepuccia certo Nello Basili.

Costui, sottoposto ad interrogatorio dal dott. Baronco, confessò e di aver fornite tutte le indicazioni necessarie per la rapina ad alcuni giovinastri di sua conoscenza, e di aver loro dato una mano, di averli anzi validamente aiutati nell'esecuzione dell'impresa criminosa. Fece anche i nomi dei suoi complici tre dei quali vennero arrestati: sono essi certi Giuseppe Giovannetti, Domenico Perna e Felice Lucci.

S'intende che Nello Basile, e non lo nascose, aveva avuto la sua brava parte di bottino.

Dulcis in fundo

Tutto sembrava, così, finito, quando il dott. Baronco, seppe da Leonardo Basili, zio dell'arrestato che Nello Basili non era e non poteva essere Nello Basili, facendo questi il soldato a Como; ma era bensì, niente di meno che Alfredo Basili, il giovane trucidato due anni prima, e tagliato a pezzi e dato ai maiali.

Già perchè si supponeva, anche, a Castiglione in Teverina, che il povero giovane fosse andato a finire nel ventre di quelle calunniate bestie.

Ai carabinieri ed al dott. Baronco non restava che avvertire la magistratura di Orvieto di quanto sapevano: il che è stato fatto.

Conclusione: speriamo che la sola vittima di tutto questo intrigo, Domenico Menichetti, esca presto di carcere e non si faccia più nemici della specie di Alfredo Basili.

Roma alla fine del 1927 avrà una popolazione di 845 mila abitanti

ed è la città italiana con la più alta percentuale di natalità

1871 1881 1891 1901 1911 1921 1925 1926 1927

244.484 300467 411207 462783 542123 691661 764.875 801.668 845.000

Come è aumentata la popolazione di Roma dal 1871 al 1927.

In un recente capocronaca del Popolo d'Italia nel quale si trattava ampiamente dei problemi demografici delle principali città d'Italia era posto in rilievo come a Roma spettasse il primato per la natalità.

Primato che deve costituire orgoglio in quanto la popolazione dell'Urbe aumenta con soddisfacentissimo ritmo per virtù propria.

Sull'argomento abbiamo voluto chiedere notizie precise al professore Lanfranco Maroi capo dell'Ufficio statistica del Governatorato ed egli ci ha rimesso l'articolo che pubblichiamo.

Il censimento del 1871...

La breve nota che mi è stata chiesta dalla direzione della «Tribuna» sul problema demografico di Roma, non potrebbe essere completa se non si prospettasse l'andamento dello sviluppo della popolazione attraverso il tempo, dall'inizio della vita della città, quale Capitale del Regno.

Sarà una corsa rapida, ma necessaria e significativa.

E' forse noto, ma è opportuno ripetere, che nei primi dieci anni l'aumento della popolazione non corrispose alle previsioni che si erano fatte; e ne furono causa il caro prezzo delle pigioni ed anche le voci sparse intorno alla poco salubrità del clima.

Nel quinquennio 1872-1876, quando era da attendersi un improvviso e notevole aumento immigratorio, la popolazione si trovò accresciuta di solo 16.877 persone.

L'accrescimento fu quasi del doppio nel quinquennio successivo, ma ancora troppo scarso in rapporto alle previsioni.

Il censimento del 31 dicembre 1871 aveva trovato presenti nel territorio comunale 244.484 abitanti e quello del 31 dicembre 1881 ne trovò presenti 300.467 con un aumento percentuale, nel decennio, del 22.90.

L'aumento era da attribuirsi soltanto ad eccedenza di immigrati perchè in quel periodo, purtroppo, non solo non si ebbe nessun aumento per eccedenza di nati, ma il numero dei morti superò di 14.130 quello dei nati.

... e quello del 1891

Ma dopo il 1881 le cose cambiarono; l'incremento divenne più rapido e cominciò a contribuirvi in misura man mano, più notevole l'eccedenza dei nati.

L'eccedenza degli immigrati, nel decennio, fu di 101.913 persone e quella dei nati di 14.475. 4.191 nel quinquennio 1882-1886 e 10.284 nel successivo.

Nel 1891 il censimento generale della popolazione italiana non fu fatto; ma la popolazione fu calcolata dall'Ufficio statistica, al 31 dicembre 1891, in 411.207 abitanti, con un aumento del 36.85 per cento sulla cifra del censimento del 1881.

Occorre dir subito che la popolazione a cui noi ci riferiamo è la popolazione presente; in quella residente, che è costituita dagli abitanti con dimora abituale più gli assenti temporanei, l'eccedenza dei nati apparirebbe maggiore.

Un antico primato

Dai dati di una pubblicazione della Direzione generale di statistica del 1893 sulle «Notizie demografiche di alcune grandi città italiane ed estere nel 1891» — nella quale si considera il movimento della popolazione stabile — risulta che nel decennio ora considerato, l'eccedenza dei nati sui morti della popolazione residente fu per Roma di 27.638 abitanti (corrispondente ad un aumento annuale del 9.20 per mille) laddove Milano con una popolazione quasi eguale aveva avuto un'eccedenza di 12.933 persone (4.02 per mille), Napoli con una popolazione superiore di oltre 60 mila persone un'eccedenza di 13.843 persone (2.80 per mille), Genova con una popolazione di circa la metà di Roma un'eccedenza di sole 6.432 persone (3.58 mille). (Cfr. *Bulletin de l'Institut international de Statistique*, T. VII. Deux. livr. 1894).

Fin d'allora l'accrescimento naturale della popolazione di Roma, per eccedenza nati, superava quello delle principali città italiane, fatta eccezione di Palermo e Catania, ed anche quello di parecchie città estère, quali Parigi, Bruxelles, Vienna, Budapest.

La crisi edilizia

L'eccezionale aumento deve mettersi in relazione al movimento edilizio di quel periodo.

La gara di iniziativa per la preparazione di nuovi quartieri richiamò un gran numero di persone dalle altre regioni.

Il fenomeno dell'urbanesimo fu provocato in gran parte dal miraggio dei lavori in corso.

47.405 — 1882-86
54.508 — 1887-91
28.263 — 1892-96
32.345 — 1897-1901
42.329 — 1902-906
44.584 — 1907-911
48.073 — 1912-916
39.765 — 1917-921
80.421 — 1922-26
31.600 — 1927

L'incremento delle immigrazioni.

Basta considerare un indice di questa febbre di costruzioni in quel periodo: l'area occupata da nuove costruzioni da mq. 101.248 nel 1882 salì a 190.644 nel 1884, a 372.233 nel 1885, a 336.057 nel 1887.

Nel 1888 scese improvvisamente a mq. 84.294 e nel 1889 a mq. 55.117.

Era l'inizio della crisi che durò oltre quindici anni, fino al 1905; crisi provocata da restrizioni nel credito e dal fatto che si era costruito con ritmo troppo accelerato in rapporto ai mezzi effettivamente disponibili ed alla popolazione.

Pochi immigrati

Si era cominciato a verificare un esodo di mano d'opera già verso la fine del quinquennio 1887-1891; ma fu nei due successivi quinquenni che l'eccedenza degli immigrati fu assai scarsa: 28.263 nel quinquennio 1892-1896 e 32.345 nel successivo 1897-1901.

Non diminuì, però, l'eccedenza dei nati: 11.157 persone nel quinquennio 1892-1896 e 12.214 nel successivo. Fu per questo che l'aumento totale della popolazione potè raggiungere rispettivamente la cifra di 39.420 e di 44.559 persone nei periodi considerati.

La ripresa demografica del 1903

Il censimento del 1901 numerò 462.783 abitanti per la popolazione presente, con un accrescimento del 12.45 per cento rispetto alla popolazione calcolata nel 1891.

La ripresa demografica cominciò a verificarsi nel 1903; e proprio nel 1905 e 1906 ebbe inizio un nuovo periodo di sviluppo edilizio che andò man mano acquistando di importanza e che fu veramente notevole negli anni 1909-1913, pur senza mai raggiungere le proporzioni di quello del 1885.

Nel decennio 1901-1911 la popolazione si accrebbe per una eccedenza assoluta di nati di 25.371 persone e l'eccedenza degli immigrati risalì a 42.329 persone nel quinquennio 1902-1906 ed a 44.584 nel successivo 1907-1911.

Il censimento del 1911 trovò 542.123 abitanti con un aumento decennale del 17.14 per cento.

La guerra e l'influenza

Nel decennio successivo due grandi avvenimenti portarono notevoli perturbazioni demografiche: la guerra, che produsse una considerevole diminuzione nella natalità e la epidemia influenzale del 1918.

In conseguenza si ebbero brusche oscillazioni da un anno all'altro: la eccedenza dei nati si ridusse a poche centinaia nel 1917 e 1919 ed i morti superarono i nati di circa nove mila persone nel 1918.

Quel decennio può dividersi in due periodi: quinquennio 1912-1916, in cui, essendosi gli effetti della guerra cominciati a risentire per l'Italia solo nel 1916, si ebbe ancora un notevole accrescimento demografico: 21.318 persone per eccedenza di nati e 48.073 per eccedenza di immigrati, e quinquennio 1917-1921 in cui l'eccedenza dei nati si limitò a 1451 persone e l'eccedenza degli immigrati fu di 39.765 persone.

700 mila abitanti nel 1921

Il censimento del 1921 trovò, tuttavia, una popolazione presente fortemente accresciuta: 691.661 abitanti con un aumento del 27.58 per cento nel decennio. Vuol dire che il fenomeno dell'immigrazione, specialmente durante gli anni di guerra, dovette essere superiore a quello registrato dall'ufficio anagrafico.

In nessun altro grande centro italiano, nel decennio 1911-1921, la popolazione era salita con ritmo così accelerato: a Bologna l'accrescimento era stato del 22.32 per cento; a Milano del 19.96 per cento; a Torino del 17.59 per cento; a Genova del 16.16 per cento; a Palermo del 15.39 per cento; a Napoli del 13 e 92 per cento; a Firenze dell'8.89 per cento.

Bassa mortalità

Dal 1922 ad oggi il ritmo è stato ancor più veloce, favorito certamente dall'impulso edilizio, dai progressi economici della città, ma determinato anche da fattori di natura psicologica e di imitazione.

Nel 1926 gli immigrati sono stati più del doppio del 1923 (38.273) e la eccedenza degli immigrati nel 1926 (30.207) è stata di un terzo superiore a quella del 1925 (20.144) e più del doppio di quella del 1914 (14.205).

Questo per quanto riguarda l'aumento della immigrazione, perchè nel quinquennio 1922-1926 ugualmente importante è stato l'accrescimento naturale prodotto dall'aumento della natalità.

La mortalità si è mantenuta sempre bassa: fra gli 11 mila e i 12 mila morti per la popolazione presente, laddove la natalità, in cifra assoluta, da 15 mila nati per anno in media nell'ante-guerra (1912-1914) sale ai 17-18 mila per anno dal 1922 al 1925 ed a 19.600 circa nel 1926.

Il tasso di natalità

In rapporto alla popolazione, poi, a differenza di quanto è avvenuto in altri centri, a Roma la discesa del tasso di natalità è stata appena sensibile, come risulta da queste cifre: 1921: 23.6 per mille — 1922: 24.6 — 1923 25.2 — 1924: 24 — 1925: 24.7 — 1926: 24.3.

Nessun'altra grande città italiana, eccetto Napoli, ha un tasso di natalità alto come quello di Roma.

L'eccedenza dei nati ha avuto questa progressione:

1922: 5.467 — 1923: 6.469 — 1924: 5.756 — 1925: 6.342 — 1926: 7.742.

Per riassumere e misurare il movimento demografico di Roma dal 1882 al 1926 può servire questo prospetto:

Quinquennio	Eccedenza nati	Eccedenza immigrati
1882 - 86	4.191	47.405
1887 - 91	10.284	54.508
1892 - 96	11.157	28.263
1897 - 901	12.214	32.345
1902 - 906	10.823	42.329
1907 - 911	14.548	44.584
1912 - 916	21.318	48.073
1917 - 921	1.451	39.765
1922 - 926	31.775	80.421

4.911 — 1882-86
10.284 — 1887-91
11.157 — 1892-96
12.214 — 1897-901
10.823 — 1902-06
14.548 — 1907-911
21.318 — 1912-916
1.451 — 1917-921
31.775 — 1922-926
8.400 — 1927

L'incremento delle nascite.

Mentre nel quinquennio 1882-86 all'aumento totale della popolazione l'eccedenza dei nati partecipava nella proporzione dell'8.12 per cento e quello degli immigrati nella proporzione del 91.88 per cento, nel quinquennio 1922-1926 troviamo le proporzioni così modificate: 28.32 per cento eccedenza dei nati a 71.68 per cento eccedenza degli immigrati.

Non solo in cifra assoluta ma anche in cifra relativa, all'aumento demografico della capitale contribuisce in sempre maggior misura la popolazione stabile, per virtù propria, in base alla sua potenza di generazione.

Contributo di vigoria demografica vi apporta certamente anche la popolazione immigrata, specialmente da quando, come è avvenuto negli ultimi anni, l'immigrazione si è trasformata nel suo carattere, essendosi accentuata la tendenza della immigrazione a famiglie anzichè di quella isolata; famiglie di recente costituzione le quali partecipano, con notevole intensità, all'aumento delle nascite.

Roma in testa alle percentuali di aumento

Al 31 dicembre 1925 la popolazione presente di Roma ammontava a abitanti 764.875, con un aumento, in confronto alla popolazione del censimento del 1921 (e cioè in quattro anni) del 10.58 per cento, quando Milano aveva avuto nello stesso periodo un aumento del 4.86 per cento, Napoli del 4.45 per cento, Firenze del 4.05 per cento, Torino del 2.48 per cento e solo Palermo del 7.72 per cento.

Al 31 dicembre 1926 la popolazione presente aveva raggiunto gli 801.668 abitanti, con un aumento percentuale del 15.90 in un quinquennio.

845 mila abitanti alla fine del 1927

Per l'anno in corso, in base alle statistiche fino a novembre ed alla presunta cifra per il dicembre, l'eccedenza dei nati sarà di 8400 persone circa, e cioè del 10 per mille della popolazione; proporzione anche superiore a quella del 1926.

ROMA 10.58%
MILANO 4.86%
NAPOLI 4.64%
FIRENZE 4.05%
TORINO 2.48%
PALERMO 7.72%

Le percentuali di aumento della popolazione.

Il fenomeno dell'immigrazione, da quanto risulta dalle denunzie, si presenta più notevole di quello del 1926; ma la cifra di 66.411 immigrati denunziati fino al novembre deve essere diminuita di alcune migliaia di persone con dimora occasionale che fecero dichiarazione di immigrazione ai soli effetti del rilascio della carta di identità.

La popolazione presente alla fine del 1927, tenuto conto della reale eccedenza degli immigrati, si aggirerà intorno agli 845 mila abitanti.

All'aumento di poco più di 40 mila abitanti nell'anno l'eccedenza dei nati ha contribuito nella proporzione del 21 %.

Lo sviluppo demografico di Roma merita di essere attentamente seguito in relazione a tutti i problemi che vi si ricollegano, specialmente all'espansione territoriale della città.

Ci siamo limitati, in questo articolo, ad esporre statistiche dalle quali risulta come esso sia stato finora sano ed equilibrato ed a tutto vantaggio, quindi, del progresso economico e della grandezza materiale e morale della Città stessa.

Prof. LANFRANCO MAROI

I rappresentanti del Governatorato nell'Amministrazione del Monte di Pietà

Il Governatore ha confermato a rappresentanti in seno alla Commissione amministratrice del Monte di Pietà il gr. uff. Enrico Palomba e il gr. ufficiale Gaetano Garzoni Provenzani, che già da lunghi anni prestano la loro opera efficace ed assidua nell'importante Istituto Romano.

In dipendenza del decreto di riforma nelle cariche della Commissione dei Monti di pietà — in seguito al quale il Commissario delegato dal Ministero è di diritto vice-presidente — il gr. ufficiale Enrico Palomba che per oltre 15 anni ricoprì nel Consiglio di amministrazione la carica di vice-presidente con solerzia, competenza e plauso dell'Amministrazione ha cessato dal suo ufficio.

Per la Scuola "Margherita di Savoia,, al teatro Eliseo

Riuscitissimo il trattenimento organizzato dalla Cassa Scolastica della Scuola professionale Margherita di Savoia al Teatro Eliseo.

Il coro, sotto la guida sapiente della prof. Maddalena Sassi ha reso la squisita malinconica canzone delle filatrici dell'Edmea di Catalani, con sicuro impasto di voci e finezza degna di artisti esperti.

Accompagnatrice impareggiabile la signora Tiscornia Garofalo.

La magnifica squadra ginnastica condotta dalla valente prof. Carpentieri ha eseguito esercizi ammiratissimi con le clave, marce figurative e artificiose, con canto, e la allegoria, accompagnata dalla Preghiera di Zara eseguita da un coretto interno. Voci e movenze in sintesi mirabile hanno composto un quadro di bellezza, e l'apparizione della Bandiera dalmata ha suscitato un poderoso Alalà in tutto il teatro.

La terza parte è stata rappresentata dalla recita dell' «Ajo nell'imbarazzo» interpretata magistralmente dall'ottima filodrammatica «Giovanni Emanuel» diretta dal cav. Mario Pacini, la quale ha offerto generosamente il proprio contributo alla benefica festa. Tutti gli attori, sig.re La Seta e Mazzini, sig.ri Pacini, Bolognesi, Bernabei e Neri, hanno meritato applausi vibratissimi.

Il Re per il monumento al Bersagliere

Tre anni or sono il comm. Giovanni Barbiani, già semplice caporale dei bersaglieri, ideava di erigere, in Roma, un Monumento Nazionale al Bersagliere; e di invitare, per raggiungere questo fine, gli italiani a sottoscriversi per una quota fissa di lire una; e si faceva promotore attivissimo della sua iniziativa. Grazie alle sue cure, si è raccolta, fino ad oggi, l'ingente somma di lire 157.000.

Questa mattina S. M. il Re, ha ricevuto, in udienza privata, il comm. Barbiani.

Il Re, dopo essersi intrattenuto a lungo col comm. Barbiani, e dopo avere ricevuti da questi i più ampi ragguagli circa l'iniziativa, ha acconsentito di buon grado a ricevere una scheda di sottoscrizione. Si è compiaciuto anche congratularsi col Barbiani che ha congedato con parole molto cordiali.

Il Principe di Piemonte a Roma

Stamane alle ore 10 è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'assistenza spirituale alle forze armate

La benemerita opera dell'assistenza spirituale delle forze armate ha avuto ieri una simpatica manifestazione.

Le Donne Cattoliche di Roma per mezzo della loro presidente baronessa Camilla Russi Ruggi avevano assunto l'impegno di lavorare gli indumenti e i paratì sacri per l'altare del Carcere Militare. Ieri nella Sala Pio VI la presidente aveva esposto una copiosa raccolta di pianete, tovaglie, stole, corporali, camici, cotte, ecc. ecc., confezionati con ogni cura dai diversi gruppi della Diocesi.

Intervennero a visitare la mostra e a benedire i sacri paratì, S. E. Monsignor Panizzardi, Ordinario Castrense, le Ecc.me contesse Ratti, sorella e cognata del S. Padre con la nipote marchesa Persichetti Ugolini Ratti, la contessa d'Ancora, la marchesa Patrizi, la marchesa Theodoli, la sig.ra Maria Beltrame Quattrocchi e molte presidenti dei Gruppi parrocchiali. Sua Em. si disse commosso della generosità con la quale le Donne Cattoliche avevano risposto all'invito, e dopo aver espresso con benevoli parole il suo alto compiacimento, ebbe la bontà di trattenere brevemente l'eletto uditorio con una rapida per quanto limpida illustrazione della Santa Opera dell'assistenza spirituale all'esercito svolta per mezzo dei Cappellani militari, più specialmente, dopo 60 anni di contrasti e di opposizioni; decisamente voluta dal Duce e curata con ogni amore dal Santo Padre; narrò con brevi episodi come anche l'alta ufficialità ami ed apprezzi il sacro ministero che eletti sacerdoti vanno così svolgendo per le file del nostro esercito di terra, di mare e nell'aviazione, e come le Donne Cattoliche d'Italia debbano sentirsi felici di sapere che tutta la gioventù nuova, tutti i figli d'Italia potranno ora trovare nel seno di un Cappellano, quell'assistenza morale e spirituale efficace a prevenire ed a reprimere ogni deviazione che possa nuocere alle anime dei loro figliuoli, allorchè appena ventenni lasceranno il tetto domestico per andare a servire la Patria.

La simpatica adunanza si chiuse con la benedizione degli arredi.

Un convegno all'Excelsior

Un elegante cartellino a colori, in questi giorni, ha dato l'annuncio a tutte le migliori famiglie della aristocrazia, che domenica prossima sera di Natale, l'Excelsior darà un pranzo di gala facendolo seguire da un ballo in grande stile accompagnato da numeri danzanti di speciale attrattiva ed affidato ad eccellenti artisti. L'annuncio è stato accolto con grande simpatia perchè la festa di Natale, che l'Albergo è solito ogni anno organizzare, assume sempre un interesse grandissimo. La decorazione della sala venne affidata al pittore Mastrocinque il cui nome già costituisce una garanzia.

I funerali del dott. Odoardo Masi

Ieri mattina, alle ore 8.15, serenamente si spegneva il gr. uff. dottor Odoardo Masi, padre di due nostri carissimi amici: il comm. Cesare, chimico-industriale, e l'avv. Adriano, diplomatico, attualmente a Buenos Aires. Era il dottor Odoardo Masi uno di quegli uomini attivi, colti, generosi, leali e modesti, retti nel vero senso della parola, che fanno onore all'umanità.

Chimico industriale abilissimo, fu tra i primi a compiere, in Italia, studi nella fabbricazione dei prodotti chimici puri; ed i suoi prodotti, assai conosciuti ed apprezzati, sono in uso in molti istituti scientifici.

Fu ottimo consigliere d'amministrazione delle Società «Industriale Chimica Centro Meridionale» e «Varecchina» delle quali tenne egregiamente la direzione tecnica fino alla morte.

Fu anche presidente della «Sezione Prodotti Chimici» della «Federazione Fascista dei Commercianti». S'iscrisse ai Fasci di Combattimento nel marzo del 1919; e la sua fede politica non vacillò mai, neppure per un istante, anche quando molti, troppi fascisti non avevano il coraggio di portare all'occhiello il distintivo.

Cattolico praticante, di quelli che non solo non si vergognano della loro fede, ma se ne fanno un vanto, faceva del bene, si può dire, per bisogno di farne.

I funerali di Edoardo Masi, che hanno avuto luogo questa mattina, non potevano svolgersi in modo più austero e solenne: vi hanno preso parte, oltre ai parenti, quanti conoscevano il caro estinto e, conoscendolo, lo stimavano ed amavano teneramente.

Alla famiglia Masi giungano le nostre sincere e vive condoglianze.

Asfissiati dall'acido carbonico in Via Santamaura

Secondo la cronaca che ci è stata narrata, ieri sera i coniugi Luigi Cicarechi e Antonietta sua moglie, ambedue sulla cinquantina, portieri nel ... stabile n. 39 di via Santamaura (Trionfale) per riscaldarsi un po' e per combattere la fredda umidità che imperversava, andarono a «fare un bicchierotto» in una delle osterie vicine. Il vino era buono, e il bicchierotto ebbe molti bis. I due Cicarechi, in conseguenza, si attardarono un po' nei giocondi sentieri sacri a Bacco, fino a che «beni posti» — come direbbe un classico della latinità — si reintegrarono, tutti allegrocci, nella loro portineria.

Chiuso all'ora dovuta il portone, i due Cicarechi si chiusero alla loro abitazione ed andarono a dormire, omettendo, purtroppo, ogni precauzione per un braciere a carbonella, che ardeva nella portineria.

Le tristissime conseguenze di questa negligenza sono state scoperte, troppo tardi, stamane verso le 6,15, quando i due coniugi, che non avevano aperto il portone, sono stati rinvenuti a letto semiasfissiati dalle esalazioni del terribile acido carbonico. La signora Emma Pistolesi vedova Sebastiani è stata la prima a soccorrere i due disgraziati e li ha accompagnati rapidamente all'ospedale di S. Spirito.

L'acido carbonico però aveva presso chè compiuta la sua azione mortifera. L'avvelenamento di Antonietta Cicarechi era completo, per modo ch'essa giungeva cadavere all'ospedale; quanto a suo marito Luigi, egli è in pericolo di vita. Non è in grado di profferire parola e, purtroppo, si dispera di salvarlo.

Un morto per il crollo d'un cornicione

Una impressionante sciagura è venuta quest'oggi a turbare la serena quiete di quell'angolo del Quartiere Prati ove si snodano, fiancheggiati da alberi, l'ampio viale delle Milizie e la via Simone di Saint Bon; e precisamente ove esse si incrociano.

Quivi si stava completando la costruzione di un vasto fabbricato che l'impresa Casale, Rinaldi e C. aveva innalzato per incarico dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Numerose squadre di operai vi lavorano dall'alba al tramonto pur sotto l'inclemenza del tempo per condurre a termine l'aspra fatica iniziata or non è molto; onde permettere che in breve tempo l'imponente fabbricato possa accogliere le numerose famiglie alle quali è destinato. Purtroppo però stamane il lavoro si è dovuto interrompere per un'improvvisa sciagura che ha gettato nel lutto una famiglia di laboriosi operai e le maestranze tutte dell'operoso cantiere.

Per cause non ancora bene accertate è d'un tratto crollata una parte della impalcatura elevata sull'angolo del fabbricato che, come abbiamo detto, s'innalza fra il viale delle Milizie e la via di Saint Bon; e nel crollo è rimasto travolto un bravo giovane ventenne — l'operaio Amelio Calabresi, romano, abitante in via della Polveriera. Il povero giovane da alcune ore era intento a lavorare intorno al cornicione del palazzo che si sta ultimando, quando l'impalcatura che lo reggeva, ha oscillato dapprima e poi con schianto orribile si è sfasciata, travolgendo fra i suoi rottami che precipitavano al suolo il disgraziato operaio. Il quale per colmo di sventura è precipitato con estrema violenza su di un cumulo di materiale laterizio che era stato riunito in quell'angolo del cantiere; e su cui il povero giovane ha trovato una morte orrenda.

Le maestranze vinto il primo istante di terrore che le invase allo schianto improvviso foriero di sciagura, si precipitavano fra le macerie ancora avvolte in una densa nube di polvere e tolto di fra i rottami il corpo del loro sventurato compagno di lavoro lo adagiavano in un taxi e lo trasportavano in tutta fretta all'ospedale di Santo Spirito, ove però il povero Calabresi giungeva cadavere. Il disgraziato aveva riportato la frattura della base del cranio. Altri intanto provvedevano ad informare i vigili della sciagura cui avevano assistito; e pronti come sempre, i nostri bravi vigili accorrevano col carro attrezzi e si mettevano subito all'opera per frugare fra le macerie nel timore che esse celassero ancora il corpo di qualche altro sventurato lavoratore.

Fortunatamente però per quanto altri operai si trovassero in quel tragico istante a lavorare sotto l'impalcatura crollata, nessuno di essi ha riportato danni.

Era fra gli operai il fratello del povero Calabresi, al quale si voleva tacere pietosamente la sciagura che era improvvisamente piombata sulla loro famiglia; ma sia dall'orgasmo che egli leggeva sul volto dei suoi compagni di lavoro, sia da qualche parola che sentì sussurrare intuì la disgrazia; e scoppiò in pianto dirotto chiamando fra i singhiozzi il fratello morto.

Ieri, oggi e domani

Vigilia di Natale

In quest'anno, la festa soavissima della Nascita del Redentore della Umanità passa sotto il gemino auspicio di due Sante vergini: Adele ed Erminia.

Il digiuno, che prelude alla festa, è canonicamente decretato così: «Digiuno con uso di uova e di latticini a pranzo, e di soli condimenti di grasso a cena». Questa la prescrizione canonica, la quale apre la via al cenone natalizio, che avvenendo dopo la mezzanotte, si onorerà di capponi, di mortadelle, ed altre leccornie.

Prima del 1870, nella sacratissima notte si cantava il Mattutino solenne nella cappella del Palazzo Apostolico; la Messa era celebrata dal Cardinale Camerlengo di S. Chiesa, ed il Sommo Pontefice faceva la benedizione del Cappello e Stocco *che mandava in dono a qualche principe cattolico nel giorno di Natale; poi cantava solennemente la Messa nella Basilica Vaticana.*

In quest'anno interviene alla festa anche la Luna, la quale alle 5.13 entra nella fase di Luna nuova. E questa fase — dice Barbanera il Vecchio — sarà ancora molto fredda e si avranno alternative di tempo bello con burrasche di neve.

Per finire: avremo anche un Ecclissi di Sole, ma sarà invisibile e, in questo caso, diceva monsignor Perrelli, è perfettamente inutile.

Le funzioni religiose

Domani vigilia di Natale si osserva il digiuno e l'astinenza.

La stazione è a S. Maria Maggiore, al Presepe, nella Vigilia e nella notte del Natale.

Al Santuario della Scala Santa, dopo Compieta, oggi e nei giorni seguenti fino alla domenica dopo l'ottava dell'Epifania, rimane esposta l'immagine di Nostro Signore.

In S. Biagio in via Giulia e in S. Nicola da Tolentino, nelle ore pomeridiane si celebra Messa in rito Armeno.

Nella Cappella Parrocchiale dei SS. Palazzi Apostolici in Vaticano il S. Padre, alla mezzanotte suole iniziare la celebrazione delle Tre Messe rituali.

A S. Maria Maggiore alle ore 22 Mattutino Solenne e Messa Pontificale.

Nella Basilica di S. Paolo fuori le mura alle ore 15 pom. Vespri Pontificali, alle ore 22 Mattutino solenne, 7. Messa Pontificale e Comunione Generale e Laudi.

A S. Antonio, in via Merulana, ore 22,45, Mattutino solenne, Messa di mezzanotte e comunione generale.

A S. Carlo al Corso, ore 22, Mattutino e Messa cantata.

Ai Ss XII Apostoli, alle ore 23 Mattutino ed alla mezzanotte Messa solenne e Laudi.

Ai Ss. Cosma e Damiano, alle ore 22,30 Mattutino cantato; alla mezzanotte Messa solenne.

A S. Spirito in Sassia alla mezzanotte Messa solenne e comunione generale.

Note meteoriche

24 Sabato — Il sole che sorge alle ore 7,34,8 tramonta alle ore 16,42,8.

La luna che sorge alle ore 7,54 tramonta alle ore 16,55.

La luna è nuova.

L'Ave Maria suona alle 17.

La temperatura — A mezzogiorno in Roma il termometro ha segnato 10 gradi dopo avere oscillato nelle 24 ore fra 10 e 2.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri — 1 e — 5 — Milano 0 e — 3 — Genova 6-8 — Venezia 4 e — 1 — Firenze 5 e 5 — Ancona 11 e 4 — Lecce 11 e 0 — Foggia 10 e 1 — Napoli 12 e 5 — Cagliari 13 e 11 — Bari 12 e 10 — Catania 16 e 8 — Messina 14 e 10 — Trieste 8 e 6.

Varie

Il Presepe artistico alla Scuola di San Salvatore in Lauro. — Anche quest'anno nella Scuola di S. Salvatore in Lauro ai Coronari, retta dai Fratelli delle Scuole Cristiane, sarà esposto un artistico Presepe, opera pregevole eseguita dal rev. fr. Bartolo della scuola stessa.

Dal 25 dicembre all'ottavario dell'Epifania l'ingresso è libero a tutti ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

L'Ardea. — Lunedì 26 il prof. Francesco Aquilanti, chiudendo l'anno sociale parlerà del Natale attraverso la storia, la letteratura, leggende, etc. L'appuntamento è in piazza del Campidoglio alle ore 15. Prima della conferenza sarà mostrato e illustrato agli intervenuti il Palazzetto di Pirro Ligorio recentemente ricostruito sul Campidoglio.

«L'automobilismo e la protezione divina». — Mercoledì 28 alle ore 15,50 a cura dell'Opera di Santa Francesca Romana per la incolumità automobilistica, il comm. Augusto Laici terrà, nella Pia Casa delle nobili Oblate di Tor de' Specchi, una conferenza con proiezioni dal titolo: «L'automobilismo e la protezione divina».

La conferenza sarà preceduta da musica classica pianistica eseguita dalla sig.na Valeria Leoni, e sarà seguita da una proiezione cinematografica riproducente il giuramento della Guardia Svizzera e quello della Guardia Palatina in Vaticano opera dei fratelli Felici, fotografi di Sua Santità.

Unione Radiofonica

Programma di Sabato 24 Dicembre

Ore 17,30: Concerto vocale e strumentale diurno. 1) Grieg: Minuetto e finale della sonata in mi minore, pianista Pierina Caporali; 2) Chaminade: Berceuse; 3) De Lara: Rondel de l'adieu, mezzo sopr. Bianca Oddo; 4) Messager: Pezzo da concerto, per clarinetto, prof. Fernando Gambacurta; 5) Boito: Mefistofele, Giunto sul passo estremo; 6) Verdi: Trovatore, Mal reggendo all'aspro assalto, tenore Franco Caselli; 7) Granados: Allegro da concerto, pianista Pierina Caporali; 8) Mascagni: Pena d'amore; 9) Brogi: Presentimento, mezzo sopr. Bianca Oddo; 10) Busser. Pastorale, per clarinetto, prof. Fernando Gambacurta; 11) Puccini: Manon Lescaut, Donna non vidi mai; 12) Ponchielli: Gioconda, Cielo e mar, tenore Franco Caselli — 20,45 circa: Esecuzione dell'Oratorio in due parti, per soli, coro e orchestra «Il Natale del Redentore» musica di Don Lorenzo Perosi. Parte I: L'Annunciazione; Parte II: Il Natale. Esecutori: Lo Storico, bar. Guglielmo Castello; La Vergine, sopr. Alba Anzellotti; L'Angelo Gabriele, ten. Alfredo Sernicoli; Un mezzo soprano, Bianca Bianchi. Orchestra e coro diretti dal m.o Riccardo Santarelli. Precederanno brevi cenni sul poema e la musica dell'oratorio perosiano. Tra la prima e la seconda parte: «Il Natale a Roma: Le novene e i pifferari». Conferenza di Pio Pizzicaria.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 295 del 22 dicembre:

— Conversione in legge con modificazioni, del R. decreto legge 23 dicembre 1926 contenente modificazioni a Regi decreti 29 aprile 1925 e 16 maggio 1926 riguardanti rispettivamente l'ordinamento delle ricevitorie postali-telegrafiche e del relativo personale — Conversione in legge del R. decreto-legge 13 febbraio 1927 per la perificazione del trattamento fiscale dei dipendenti degli Economati generali dei benefici vacanti a quello dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato — Conversione in legge del R. decreto-legge 16 settembre 1926 concernente il riordinamento della Commissione centrale delle imposte dirette — Conversione in legge del R. decreto-legge 15 agosto 1926 contenente norme sui patrocinatori legali — Conversione in legge del R. decreto-legge 10 febbraio 1927 circa la proroga del termine di validità delle liste dei giurati — Conversione in legge del R. decreto-legge 10 febbraio 1927 circa la proroga del termine stabilito per la sistemazione delle sedi notarili nei territori annessi al Regno — Norme per assicurare il migliore funzionamento dei Consorzi idraulici e di bonifica — Approvazione dello statuto dell'Istituto superiore di magistero femminile «Suor Orsola Benincasa» in Napoli — Agevolazioni fiscali alle società assuntrici di linee aeree commerciali — Autorizzazione all'esercizio della mediazione per il collocamento all'estero dei rischi in assicurazione alla ditta Enea Gardini di Genova. — Attivazione del nuovo catasto per i comuni del distretto delle imposte di San Demetrio e per il comune di Busei del distretto di Popoli.

Spettacoli del 23 Dicembre

ADRIANO — Circo equestre Palmgreen — Ore 21: *Spettacolo variato.*

ARGENTINA — Riposo.
ELISEO — Teatro dramm. — Ore 21: *La via peggiore.*
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'o guaio... Riparerò!*
MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21,30: *A briglia sciolta.*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *La città rosa.*

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Il celebre bandito di Aspromonte.* (6.a serie).
VALLE — Riposo.

Cinematografi

APPIO — *Il vetturale del Moncenisio.*
BERNINI — *L'uomo in frak.*
CAPRANICA — *Ombre di Montmartre.*
CENTRALE — *Il pirata dalle gambe molli.*
COLA DI RIENZO — *Ferro e fuoco.*
CORSO — *La carne e il diavolo.*
DIANA — *Settimo cielo.*
EXCELSIOR — *Ti voglio così.*
IMPERIALE — *La lettera rossa.*
LAMARMORA — *Il capitano di Singapore.*
MASSIMO — *Senorita.*
MERULANA — *Rue de la Paix.* fuoco.
MODERNISSIMO — *Derby reale.*
MODERNO — *Sogno d'una notte di mezza estate.*
MORGANA — *Maschere russe.*
NAZIONALE — *Il poeta vagabondo.*
OLIMPIA — *Il pipistrello.*
ORFEO — *Settimo cielo.*
OSTIENSE — *Il vetturale del Moncenisio.*
PALESTRINA — *Bardelys il magnifico.*
QUATTRO FONTANE — *Ferro e fuoco.*
SUPERCINEMA — *La lettera rossa.*
QUIRINALE — *Bardelys il magnifico.*
REGINA — *Il bosco dei sospiri.*
ROMANO — *Araba bianca.*
SALARIO — *L'orfanella di Londra.*
SALA REGIA — *La febbre dell'oro.*
SAVOIA — *I tre.*
TRIONFALE — *La bella e la bestia.*
VITTORIO EM. — *L'ebreo errante.*
VOLTURNO — *Derby reale.*

Cronache siderali

La cometa Kjellerup-Maristany

Una cometa nel 1066

Tra le comete apparse quest'anno è forse quella che ha più dato noie agli astronomi. Essa è stata scoperta il 3 dicembre all'osservatorio di Melbourne e ritrovata dal Maristany a La Plata il 6 dicembre. Anzi secondo questa osservazione essa doveva essere di seconda grandezza cioè visibile ad occhio nudo. La cometa doveva passare al perielio il 18 dicembre scorso e siccome il 15 dicembre doveva passare, pure al perielio, la cometa di Vico 1846 (IV) il prof. Crommelin sospettò che la nuova cometa non fosse altro che la vecchia cometa che ritornava con qualche giorno di ritardo. Alcuni giornali impazienti di comunicare al pubblico la notizia, appena avuto gli elementi dell'orbita approssimata, ne diedero l'annunzio giungendo sino a proclamarla visibilissima. E gran parte del pubblico cercò, secondo questa affrettata notizia la cometa nel cielo, e non riuscì a trovarla. Doveva essere così, perchè un secondo computo dell'orbita mostrò alcuni errori nel primo, e quindi la cometa avrebbe dovuto trovarsi molto più a sud di quanto fosse annunciato. Negli osservatori italiani ed esteri si sono certamente fatte accurate ricerche su di essa, ma fino ad oggi nessuna notizia ci è pervenuta, forse continua il giustificato riserbo in quanto che lo sbaglio nell'orbita rendeva incerte le osservazioni. Una nuova cartolina dell'Ufficio centrale astronomico di Copenhagen ci comunica oggi i nuovi dati secondo i quali la cometa dovrebbe essere visibile alle nostre latitudini poco dopo il tramonto e brillare in questi giorni come una stella di seconda grandezza.

Osserviamo, che data la forte velocità di allontanamento della cometa, essa diminuirà di giorno in giorno nel suo apparente splendore e all'occhio del profano potrà riuscire difficile scorgerla, tanto più che essa pare senza coda. Sembra che all'Osservatorio di Harvard College sia stata vista anche di giorno, si intende con il telescopio. Se il tempo si ristabilisce continueremo le nostre osservazioni e speriamo di poter dare ai lettori notizie più sicure.

L'eclisse di sole di domani

Ha luogo domani una eclisse parziale di sole invisibile in Europa e visibile solo nell'Antartide, e nella parte Australe dell'Oceano Atlantico, Pacifico ed Indiano.

Crediamo inutile rammentare come avvengono le eclissi e cioè per la interposizione fra la terra ed il sole della luna. Come già abbiamo detto il cono d'ombra della luna sfiora solamente una piccola zona della terra e solo nella zona sfiorata dal cono d'ombra l'eclisse è totale. L'eclisse di domani anche per i luoghi dove essa sarà visibile è solo parziale, cioè vedranno solo una parte del disco solare oscurata dal disco della luna. L'eclisse comincerà alle 3 ore e 0 minuti e terminerà a 6 ore 48 minuti.

La prossima eclisse di sole visibile in Italia sarà quella parziale del 12 novembre del prossimo anno.

ALGOL

Cronache d'aviazione

Il "raid,, di Challes...

PARIGI, 22.

Il capitano aviatore Challes è giunto nel pomeriggio all'aerodromo di Villa Coublay dopo aver terminato il suo *raid* di 24.000 chilometri durante il quale ha coperto, nello spazio di 10 giorni, il percorso Parigi-Saigon.

... e quello di Acosta

CURTIS FIELD, 22.

L'aviatore Bert Acosta intende partire questa sera alle 9 per tentare di battere il *record* di durata.

Un incidente al "Rosa Rossa,,

RANGOON, 22.

A causa di un guasto l'aeroplano *Rosa Rossa* è stato costretto ad effettuare un atterraggio di fortuna a Dawbon, presso Rangoon. Gli aviatori sono incolumi.

L'aeroplano ha poi proseguito per Rangoon.

Bollettino giudiziario

Guerrini Odoardo cons. Cassazione Palermo è incaricato studi legislativi al Ministero di G. e G. — Ravizza Alderigo nominato cons. Corte di Cassazione — Ricciulli Antonio cons. Corte d'App incaricato studi legislativi Min. G. e G. — De Stefano Vincenzo cons. Corte App. Catania in aspettativa per infermità — De Majo Giuseppe cons. Corte App. Genova destinato Torino — De Laurentis Tommaso giud. Taranto nominato cons. Corte App. Catanzaro — Bonavolta Giuseppe id. Macerata id. id. Cagliari — Mortorana Antonino id. Sciacca id. id. Cagliari — Pireda Amerigo id. Sassari id. id. Cagliari.

Bellano Giuseppe giud. Lanciano tramutato a Chieti — Filangeri Giacomo id. Padova id. Palermo — Dell'Antonio G. B. sost. proc. Re Bolzano tramutato R. procura Cremona — De Palo Emanuele giud. Lecce in aspettativa per infermità — Merla Giovanni giud. Castrovillari, id. id. — Greco Giuseppe sost. proc. Re Oristano id. id. — Gambardella Andrea giud. Padova id. id. — Oliva Michele giud. Terranova Pausania tramutato Rovereto — Rosera Luigi vice pret. Milano va a reggere la pretura di Viggiano — Leccisotti Giuseppe id. Milano id. id. Castelnuovo di Daunia — Buccieri Alessandro id. Milano id. San Marco in Lamis — Manciotti Vincenzo id. Milano id. id. Tossivia — Flora Giuseppe id. Napoli id. id. Bomba — Felicetti Cesare id. Catanzaro id. id. Chiaravalle Centrale — Maini Carlo id. Rovereto trasferito Milano — Liona Silvio id. Cassano Jonio va a reggere la pretura di Rocca Sinibalda — Perna Cosmo id. Marsicomoro id. id. Capracotta.

I sottonotati sono nominati vice-pretori: Fracassetta Leonardo, Chieti — Tomasini Antonino, Mussomeli — Cesarini Pietro, Viareggio — Cento Ermete, Roma reggere pretura di Castelfiorentino — De Luna Damiano vice-pret. Roma id. id. Sezana — Calgora Antonio id. Ottaiano id. id. Montefalcone del Sannio — Fusco Ovidio id. Morcone id. id. Colenza sul Trigno

Le Società sportive romane hanno nominato i Presidenti

L'Ufficio Stampa dell'Ente Sportivo Provinciale della Federazione Fascista dell'Urbe comunica il primo elenco dei presidenti delle Società Sportive in carica per l'anno 1928.

Club Sportivo Italia, cav. Sisto Fadre — *Soc. Sportiva Sempre Pronti*, cav. Ulisse Valentini — *Soc. Sportiva Monte Sacro*, cap. Giuseppe Ottaviano — *Associazione Sportiva Collegio Nazareno*, prof. Luigi Pietroboni — *Soc. Sportiva Cristoforo Colombo*, Giacinto Puglisi Vermiglio — *Soc. Sportiva Roma Salus*, comm. Fortunato Ballerini — *Soc. Sportiva Lazio*, gen. Ettore Varini — *Associazione Sportiva Trastevere*, cav. Umberto Ferri — *Soc. Ginn. Roma*, Commissario Prefettizio barone Lazzaroni Edgardo — *Club Sportivo Capitolino*, Rinaldo Tomassino — *Soc. Sportiva Umberto I*, prof. Antonio Amante — *Gruppo Sportivo Salario*, cav. uff. Folliero Enrico — *Ass. Sportiva Roma*, commendatore Italo Foschi — *Club Sportivo Concordia*, Alberto Seccaroni — *Club Sportivo Romano*, comm. Felice Tonetti — *Soc. Sportiva Ardita*, Pierino Miglio — *Soc. Sportiva Forza Coraggio Macao*, Giulio Bartoli — *Club Sportivo Ospedalieri*, Guido Fratillo — *Soc. Sportiva Giardino*, Artidoro Bombagi — *Audace Club Sportivo*, comm. Felice Tonetti — *Forze Sportive Ostiensi*, cav. Giovanni Travaglini — *Club Sportivo Virtus Gagliardo*, avv. Raffaele Radogna — *Società Sportiva Esquilino*, cav. Eugenio Zucchi — *Soc. Sportiva Vittoria*, comm. Domenico Vannisanti — *Iuventus Foot Ball Club*, Cosi Rinaldo — *Soc. Sportiva Trasimeno*, cav. Ezio Lorenzetti — *Soc. Sportiva Urbe*, avv. Giuseppe Orlando — *Società Sportiva Serenissima*, Brancaleone Vespucci — *Unione Nuotatori Romani*, cav. uff. Vittorio Emanuele Spositi — *Bari Nantes*, Commissario comm. Emanuele Croce — *Soc. Romana di Nuoto*, avv. Scotti Carlo — *Circolo Lawn Tennis Roma*, on. Alberto Theodoli — *Lawn Tennis Club Parioli*, S. E. principe Ludovico Potenziani — *Moto Club Roma*, avv. Ricci del Riccio barone Paolo — *V. M. A. R.*, avv. Nicolò Maraini — *V. R. B.*, rag. Roberto Piccirilli — *Moto Club Savoia*, on. Adolfo Berardelli — *Aereo Club Roma*, S. E. on. Pietro Lanza di Scalea — *R. Canottieri Tevere Remo*, barone Alberto Fassini — *R. Club Nautico Romano*, avvocato Guido Fioroni — *R. Club Canottieri Aniene*, on. Romeo Gallenga Stuart — *R. Club Canottieri S. Giorgio*, avvocato Giacomo Turrio Baldassarri — *Società Ciclistica Tevere*, Mazzanti Ostilio — *Unione Sportiva Impiegati*, geometra Umberto Pisini — *Sportivo Club Monti*, cav. Ennio Brancia — *M. Sportiva Aquilotti Casilini*, Moretti Giulio — *Società Sportiva Porta Furba*, Vitali Arcangelo — *Soc. Sportiva Savoia*, cavaliere uff. Antonio Ricci — *Soc. Sportiva Littorio*, cav. Crociani Angelo — *Società Corse in Roma*, on. Alberto Theodoli — *Comitato Corse Tor di Quinto*, marchese Giacomo Marignoli — *Soc. Ippodromo Villa Glori*, on. Gallenga Stuart dott. Romeo — *Soc. Roma Tiro a Segno Nazionale*, med. oro Falco Ruffo di Calabria — *Soc. Tiro a Volo Lazio*, principe Ludovico Altieri — *Soc. Tiro a Volo Tevere*, comm. Ettore Stacchini — *Soc. Ginn. Sport. Fortitudo*, don Giovanni Sacchetti — *Ass. Pugilistica T. Menichetti*, comm. Giacinto Fornace — *Soc. Sportiva Flaminia*, geom. Quinto Ramelli — *Sferisterio Flaminio*, geometra Quinto Ramelli — *Club Alpino Italiano*, S. E. Giuseppe Bottai — *Sci Club Roma*, principe F. Doria Pamphili — *Gruppo Romano Sciatori*, S. E. Giuseppe Bottai — *Audax Podistico Italiano*, cav. Alberto Piccirilli — *Circolo Romano Juventus Audax*, cav. Gino Bolognesi — *Circolo Sportivo Bancari*, cav. uff. E. Folliero — *Ass. Escursionisti Roma*, Oreste Villa — *Circolo Sportivo Piccadilly*, Orazio Pichetti — *Circolo Sportivo Alfa*, Adriano Mortera — *Remoria Foot Ball Club*, Gino Brambilla — *Club Sportivo Regia Zecca*, Pio Tailetti — *Dopolavoro Gianicolense*, Ezio Lubrano — *Un. Sportiva Appia*, David Parsi — *Dopolavoro Laurentino*, Domenico Fioravanti — *Colombofila Romana*, dottor Pericle Turbacci — *Bocciofila Cavour*, Lamberto Evangelisti — *S. C. Caccia alla Volpe*, march. Camillo Casati — *S. C. Cacciatori Roma e Provincia*, conte Nestore Caroni Martinozzi — *Forze Sportive Settecamini*, Carboni Pietro.

Club Sportivo Veliterno (Velletri), Adolfo Tomassoni — *Soc. Cacciatori* (Velletri), cav. Boffi Pericle — *Bari Nantes* (Bracciano), dott. Giuseppe Palazzi — *Gruppo Caccia e Tiro* (Bracciano), dottor Ruggeri Mariano — *Soc. Sport. Italian Virtus* (Albano), cav. Giuliani — *Soc. Sportiva Frascati* (Frascati), ingegnere Alessandro Valenti — *Soc. Sportiva Alba* (Minturno), Pietro Laracca — *Soc. Sportiva Alba* (Roviano), Raniero Ranieri — *Soc. Cacciatori* (Tivoli), dottor Mastrangeli Domenico — *Auto Moto Club Tivoli* (Tivoli), Ignazio Giannozzi — *Soc. Sportiva Cajeta* (Gaeta), Silvio Galisa.

"Nazionale,, batte "Bologna,, 4 a 3

Ferraris IV fra gli Azzurri

BOLOGNA, 23. — La seconda partita di allenamento della squadra nazionale italiana si è svolta ieri sul campo del Littoriale in una giornata rigida alla presenza di una folla di parecchie migliaia di persone.

Alle 14.45 agli ordini dell'arbitro ing. Calderini del *Bologna*, si sono allineate in campo le squadre così composte:

Nazionale (in maglia verde) De Pra; Rosetta, Caligaris; Pietroboni, Degni, Ferraris IV; Rivolta, Schiavio, Libonatti, Magnozzi, Munerati.

Bologna (in maglia rosso-bleu): Gianni; Borgatto, Gasperi; Pozzi, Baldi, Pitto; Muzzioli, Busini III, Perin, Ottoni, Benatti.

I nazionali si sono imposti nettamente nei primi 40 minuti di giuoco; prima Libonatti al 4', poi Schiavio all'11' ed al 13' ed infine Rivolta al 33', violavano la rete di Gianni per ben quattro volte.

In questo primo tempo il *Bologna* ha segnato il suo primo goal al 38'.

Il commissario unico cav. Rangone, decideva a questo punto di sospendere la partita. Nella ripresa rimaneggiava le file, innestando Pitto al posto di Degni che, pur palesando un ottimo senso di posizione, deludeva. Ciò nonostante il *Bologna* ha segnato ancora due goal, uno al 18' con Busini, e un altro al 23' con Muzzioli.

Ferraris IV ha giuocato una bellissima partita; sar senza dubbio fra i nazionali che giuocheranno contro la svizzera nella giornata di capodanno a Genova.

Dopo il match il cav. Rangone ha annunciato che la squadra italiana giuocherà a Genova nella formazione del secondo tempo della partita di oggi. Solo se Levratto sarà ristabilito scenderà in campo al posto di Munerati.

L'ultima partita di allenamento avrà luogo giovedì 28 ad Alessandria.

L'incontro Roma-Dominante rinviato a Lunedì

MILANO, 22. — Il Direttorio Divisioni Superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio, visto l'accordo intervenuto fra le Società *Roma* e *Dominante* di giuocare lunedì 26 dicembre anzichè domenica 25, concede che tale partita si svolga il giorno di Santo Stefano.

In base ai rapporti arbitrali ha omologato il risultato delle partite svolte si domenica.

Ha preso atto che l'*Alessandria* ha ritirato il reclamo contro la *Pro Vercelli*.

Ha inflitto l'ammonizione solenne e la multa di lire 1000 alla *Pro Patria* di Busto per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro durante la gara *Pro Patria-Bologna*.

Ha sospeso ad ogni effetto il giuocatore Beriani della *Pro Patria*, in attesa di chiarimenti richiesti all'arbitro.

Ha squalificato per tre domeniche effettive di campionato il giuocatore Paulinich, della *Biellese*, espulso dal campo per avere colpito un giuocatore avversario: ha squalificato per due domeniche effettive di campionato il giuocatore Catto del *Genoa* e Rossetti del *Torino*. Ha squalificato per una domenica il giuocatore Lelli del *Bari* ed il giuocatore Fasio dell'*Ideale*.

Ha ammonito il giuocatore Maneschi della *Lazio*.

Gli Universitari Fascisti costituiscono la Sezione di "Rugby,,

La Sezione Sportiva del Gruppo Universitario Fascista Romano, che nel proclama rivolto ai colleghi nei primi dell'anno accademico preannunciò la probabile formazione di una squadra di «Rugby», è lieta di comunicare a tutti gli sportivi universitari che ai primi del nuovo anno le squadre di «Rugby» inizieranno la loro istruzione e i loro allenamenti su di un ampio e magnifico campo adibito solamente a questo sport.

Il «Rugby», sport assolutamente, sconosciuto negli ambienti sportivi romani, costituisce lo sport particolarmente goliardico nelle università americane, i cui incontri assumono il carattere di avvenimenti nazionali.

La sezione sportiva del «G. U. F. R.» che presiede all'inquadramento e all'organizzazione delle forze sportive universitarie si augura di offrire agli sportivi della Capitale l'occasione di assistere a combattivi incontri tra le squadre di facoltà.

Le squadre inizieranno gli allenamenti sotto la guida e il controllo di due valenti istruttori, ing. Girotto e ing. Villa che, benchè laureati, hanno accolto con entusiasmo il difficile compito di istruire in questo sport i giovani fascisti dell'Ateneo Romano.

Tutti gli iscritti alla Sezione Sportiva che desiderano far parte delle squadre di «Rugby» le quali inizieranno gli allenamenti nei primi del prossimo anno, sono invitati ad iscriversi negli uffici della Sezione Sportiva, via della Sapienza 57.

Il programma di attività del G. U. F.

concretato dopo le nuove norme disciplinari

Ieri mattina, in una riunione tenuta a Palazzo Littorio, tra l'on. Lando Ferretti, Presidente del *Coni*, l'on. Arpinati, il dott. Maltini, il dott. Orazi ed il prof. Fontana dei *Guf* sono state completate le norme per la disciplina dello sport studentesco.

Tali accordi, sono stati poi sottoposti al Segretario Generale del Partito S. E. Turati per la ratifica.

Nel pomeriggio, nel Salone del Gran Consiglio di Palazzo Littorio S. E. Augusto Turati, ha parlato ai Segretari Politici dei G. U. F. convenuti a Roma per esporre all'on. Turati i complessi problemi ed i nuovi aspetti della vita universitaria.

Il Segretario Generale del Partito, che come ognuno sa segue con vigile ed amorosa cura tutto il movimento sportivo nazionale, e più particolarmente quello che si riferisce ai goliardi d'Italia ha — dopo aver sintetizzato i compiti che ai goliardi fascisti sono assegnati — dichiarato che egli non concepisce come si possa essere iscritti ai G. U. F. senza svolgere contemporaneamente una qualunque delle infinite attività sportive. Il Segretario Generale del Partito ha passato in rapida rassegna le manifestazioni di carattere sportivo svolte questo anno dagli universitari, e si è detto sicuro che nel prossimo avvenire i risultati supereranno ogni più lieta aspettativa.

E' stato inoltre compilato il seguente Calendario Nazionale delle attività sportive dei *Guf*.

Genova (17, 18, 20 maggio 1928) — Campionati Nazionali Universitari di atletica leggera, tennis, pugilato, tiro a volo.

Torino (25, 26, 27 maggio) — Campionati Nazionali Universitari di canottaggio e scherma.

Bologna (23, 24 giugno) — Campionati Nazionali di nuoto e water-polo.

L'attività sportiva dei Gruppi Universitari fascisti dovrà per l'anno venturo svolgersi secondo i seguenti criteri:

Mesi gennaio e febbraio: Gare di facoltà — febbraio e marzo: Campionati Regionali Universitari — aprile: incontri interuniversitari e gare di preparazione ai campionati nazionali — maggio: Campionati Nazionali Universitari — giugno-luglio: preparazione ai Campionati mondiali di Parigi.

L'attività internazionale dei Gruppi comprende una partita di calcio in Austria fra le due squadre nazionali goliardiche (marzo in Austria) — Un incontro atletico in Svizzera ed uno in Polonia (aprile).

Una grande prova ippica internazionale

istituita dal "Jockey Club,, di Vienna

VIENNA, 23.

Il «Jockey Club» di Vienna, per dare un maggior incremento alle corse ippiche, ha deciso, di comune accordo con le principali Società ippiche estere, di organizzare durante gli anni 1928 e 1929 una grande corsa internazionale denominata «Gran Premio di Vienna» riservata a cavalli di tre anni e oltre. La corsa, dotata di 100 mila scellini di premio, si svolgerà sulla distanza di m. 2400.

I giornali dicono che la prima corsa per il «Gran Premio di Vienna» alla quale parteciperanno i migliori tre anni cecoslovacchi, tedeschi, italiani e ungheresi, nonchè cavalli più anziani d'Inghilterra e di Francia, avrà luogo il 10 giugno 1928.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Ritorno all'oro e bilancio domestico

Per far comprendere al pubblico, completamente e da un punto di vista sopratutto pratico di vita quotidiana, cosa significa la stabilizzazione compiuta in Italia e cosa rappresenti per l'economia della Nazione (e quindi per l'economia del singolo, giacchè l'economia della Nazione non è che il complesso delle singole economie individuali) il ritorno al regime aureo; per ciò fare, occorre innanzi tutto ricordare che con la vittoria monetaria realizzata dal Fascismo l'Italia, dopo un periodo di tempo durato ben trentacinque anni, si pone nel rango delle grandi Nazioni il cui segno monetario (il biglietto di banca) è convertibile in oro. Se l'importanza di questo fatto è evidente, in tutte le sue ripercussioni, ai competenti di finanza, occorre invece spiegarne bene il valore ai profani che in questo caso rappresentano la grandissima maggioranza degli italiani.

Avere una moneta convertibile in oro, significa infatti sottrarre completamente e permanentemente il proprio patrimonio, il proprio reddito ed il proprio lavoro (che è poi l'elemento destinato ad accrescere reddito e patrimonio attraverso i risparmio) significa insomma sottrarre completamente e permanentemente la propria attività produttiva ed i suoi frutti dalle alee delle oscillazioni dei cambi; dal momento che da oggi in poi *e per sempre* la lira sarà convertibile in oro.

Cosa significa in pratica, nella pratica della vita quotidiana questa liberazione completa e permanente della nostra lira dalle oscillazioni e dai capricci dei cambi? Significa che da oggi in poi potremo basare su fondamenta immutabili nel tempo e nello spazio (giacchè la convertibilità in oro ci permette di proiettare anche sul mercato internazionale i nostri calcoli), potremo dunque basare su fondamenta immutabili i nostri programmi di produzione, di investimento, di lavoro, di permuta di beni ed in generale tutti gli atti che direttamente od indirettamente riguardano la nostra vita economica: dall'acquisto per contanti all'investimento del risparmio; dall'accensione di un mutuo ipotecario, alla partecipazione in una industria, in un commercio, in una intrapresa qualsiasi; dal rifornimento di un magazzino al grosso contratto per forniture di materie prime dall'estero o di fornitura all'estero di prodotti; dagli investimenti in ogni opificio ed in nuovi impianti, agli sviluppi di industrie e di commerci già esistenti in nuovi campi ecc. In altre parole, da oggi in poi finisce la incertezza sull'avvenire del potere di acquisto della lira e poichè la crisi economica italiana era unicamente una *crisi di incertezza* essa è destinata a finire rapidissimamente.

Ma — ed è questo un punto importante sul quale occorre insistere — l'abolizione del regime forzoso ed il ritorno al regime oro costringendo tutti a prevedere ragionare e compilare mentalmente, bilanci e consuntivi in oro, a *pensare in oro* insomma, porta per conseguenza la necessità di un *severo esame di coscienza*. Tutto ciò che viveva e vivacchiava (nelle economie dei singoli e dei grandi e della Nazione intera) ai margini della svalutazione e dell'incertezza monetaria e cioè tutto ciò che rappresentava sopravvivenza più o meno abilmente mascherata di *speculazione* o di bluff, tutto ciò è destinato fatalmente a finire. A finire anche rapidamente: pena la catastrofe economica.

Il ritorno al regime aureo riveste quindi anche l'altissimo valore morale ed educativo di una cessazione definitiva e forzata di tutto ciò che nell'attività dei singoli e della nazione e nei bilanci dei singoli e della Nazione non è strettamente commisurato al *massimo rendimento, alla massima economia;* alla *perfetta organizzazione*, al *disciplinato e severo lavoro.*

Il Fascismo sarà anche in questo *maestro di vita* agli italiani.

Il ritorno di Stringher

Il Ministro delle Finanze senatore conte Volpi si è recato stamane al Viminale dove ha avuto un lungo colloquio col Capo del Governo. Egli ha annunciato a Mussolini il ritorno a Roma, da Londra, del direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, che già prima di partire aveva avuto una serie di conferenze col Duce.

Adesioni entusiastiche mondiali

Mussolini è stato anche informato delle adesioni entusiastiche che vengono al Tesoro italiano da ogni parte del mondo per l'avvenuta stabilizzazione della lira.

L'on. Benni reca il plauso degli industriali

Dall'on. Mussolini è stato anche oggi ricevuto il presidente della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, il quale ha recato al Duce l'espressione della più viva soddisfazione di tutti gli industriali italiani per il provvedimento col quale la lira è stata stabilizzata, provvedimento che sarà di beneficio enorme alla Nazione tutta.

Il plauso delle grandi organizzazioni corporative

Sono pervenuti al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

Dall'on. Corrado Marchi, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna:

« Per la ferma azione dell'Eccellenza Vostra, l'Italia nel rinnovato prestigio della moneta ha affermato la sua potenza economica salda e protesa verso l'avvenire con volontà fascista. Concordi nel lavoro e nella disciplina le aziende di trasporto riaffermano la loro fede e la loro devozione al Duce Magnifico, orgogliose di cooperare con ogni sforzo alle più alte fortune della Patria. Deferenti ossequi fascisti ».

Dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni:

« Consiglio amministrazione Istituto Nazionale Assicurazioni riunitosi oggi saluta inizio nuova storia finanziaria italiana. Battaglia della lira termina dopo dura lotta con la vittoria di una volontà inflessibile sulle forze oscure degli interessi materiali. Data odierna chiudendo definitivamente ciclo corso forzoso pone basi incrollabili restaurazione economica. Interprete sentimento falange assicurati italiani questo Consiglio porge a Voi possente artefice nuova vittoria riconoscente saluto. — Presidente **Gatti** ».

Dalla Confederazione Generale bancaria fascista:

« Confederazione Bancaria Fascista compiacesi provvedimento che corona imponente sforzo compiuto dalla Nazione per virtù del Capo e del Regime onde affermare la propria saldezza monetaria e conferma che darà tutta sua disciplina opera affinchè sulla base segnata si adegui la economia del paese e riprenda il ritmo fecondo delle attività produttrici. — F.to il Presidente **Bianchini** ».

Dall'on. Benni, Presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana:

« Lo storico atto che felicemente conchiude la battaglia della lira ingaggiata dall'E. V. col memorando discorso di Pesaro e ne documenta il pieno successo con la riforma che stabilizza la moneta assicurandone la libera convertibilità oro, costituisce la base necessaria per il potenziamento delle capacità produttive del Paese ed inquadra definitivamente l'economia italiana fra le grandi e sane economie mondiali. Questa mèta inutilmente auspicata dall'Italia per oltre un cinquantennio ed oggi finalmente raggiunta, dà la misura della potenza del regime impersonato dall'E. V. cui gli industriali italiani riaffermano per mio mezzo illimitata devozione e gratitudine ».

* * *

La Confederazione Nazionale Fascista dei commercianti, in seguito al deliberato del Consiglio dei Ministri per la stabilizzazione della quota 90, ha inviato a S. E. Suardo il seguente telegramma:

« **Eccellenza Suardo - Roma.** — *Pregiamoci esprimere Capo Governo senso entusiasmo classi commerciali italiane tutte particolarmente alto commercio esportazione importazione per fascistico superbo epilogo azione finanziaria propugnata voluta dal Duce e aperta con memorando discorso Pesaro. Stabilità raggiunta convertibilità aurea assicurata permetteranno in breve tutte forze agenti economia italiana e rapporti costi produzione e prezzi vendita interni ed esteri raggiungere quota 90 indicata strategia nostro grande Capo.* — **Lantini, Cartoni, Racheli** ».

* * *

Al Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Dalla Confederazione generale Bancaria Fascista:

« Confederazione Generale Bancaria Fascista unendosi al plauso riconoscente che popolo italiano tributa Governo Nazionale per opera imponente sapientemente compiuta con tenace forte volontà prega Vostra Eccellenza valoroso collaboratore Duce gradire sensi vivissimo compiacimento per assicurata saldezza della base monetaria — F.to **Bianchini**, Presidente ».

Dall'on. Benni, Presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria:

« Ristabilimento convertibilità aurea della lira tenacemente perseguito dall'E. V. in tutta l'azione sapientemente svolta quale Ministro delle Finanze, viene oggi a consacrare il pieno successo della finanza italiana, collocando il nostro Paese nel novero delle Nazioni a moneta sana. Certi che da questo provvedimento l'economia italiana trarrà sicuro impulso per il suo necessario sviluppo, gli industriali porgono per mio mezzo all'E. V. le più vive felicitazioni ».

Il giudizio dei banchieri

MILANO, 23. — L'amministratore delegato della Banca Commerciale comm. Toeplitz ha fatto al giornale *La Finanza d'Italia* questa dichiarazione: « *L'avvenimento ha importanza decisiva sull'andamento e lo sviluppo della nostra vita economica. L'essenza della riforma si può riassumere in queste poche parole: « lavoriamo sul sodo ». Ciò vuol dire che sappiamo su quali immutabili basi debbono essere eliminate le difficoltà ancora da superare in qualche ramo di industria. L'intima collaborazione fra tutte le forme dell'economia nazionale è più che mai necessaria nell'interesse di tutti poichè con la stabilità della moneta si è risolto il fulcro di tutto il complesso sistema della moderna organizzazione economica e sociale* ».

L'on. Motta presidente della *Banca Nazionale di Credito* si è dichiarato lietissimo della stabilizzazione legale della lira che ha definito *l'atto più perfetto ed economico del Governo Nazionale per l'assetto economico del Paese.* Egli lo ritiene « *un grande atto di saggezza che varrà a togliere l'industria e l'agricoltura dalla crisi soprattutto di incertezza in cui si dibattevano. Infatti le voci continue di eventuali stabilizzazioni o a quota 75 o a quota 100 o ad altri punti, creavano nella massa dei nostri produttori uno stato di disagio che si ripercuoteva sull'intera produzione. La stabilizzazione legale renderà ai nostri produttori la tranquillità e la fiducia e prepara una grande ripresa nel campo degli affari.*

Il distacco di lire 2,46 era una necessità. Occorreva farlo perchè da esso non piccoli vantaggi ritrarranno l'industria e l'agricoltura che avranno una quota più vicina alle loro condizioni presenti ed anche le banche, che avranno la sicurezza di poter mantenere tutti gli impegni assunti ».

Le ripercussioni in Borsa a Trieste

TRIESTE, 23. — Le decisioni in materia monetaria prese dal Governo fascista sono state accolte negli ambienti finanziari e borsistici di Trieste con vero e proprio entusiasmo. In borsa si è compreso tutto l'alto valore dei provvedimenti ed il mercato, vivacissimo ed in rialzo, ha dato magnifica prova di tale comprensione. Tutti i titoli più ricercati hanno segnato vantaggi notevoli.

Lo scambio delle ratifiche del Trattato italo-albanese

Dichiarazioni del Ministro Vrioni

E' arrivato ieri a Roma, proveniente da Brindisi, dove è giunto a bordo del cacciatorpediniere « Carini », S. E. Ilias bey Vrioni, Ministro degli Esteri d'Albania. L'egregio diplomatico, firmatario del Patto di Tirana, che era accompagnato dal Ministro Sola, dall'addetto militare colonnello Pariani e dal collega G. Traglia, è stato ricevuto alla Stazione Termini da alcuni funzionari in rappresentanza del Ministro degli Esteri.

S. E. Vrioni, avendo saputo della presenza a Roma del Ministro degli Esteri di Grecia, sig. Micalacopulos, ha profittato dell'occasione per avere con lui una lunga e cordiale conversazione.

Il Ministro d'Albania sarà ricevuto a Palazzo Chigi dal Capo del Governo, alle 19 di oggi, alla quale ora avrà luogo lo scambio delle ratifiche del Trattato di Alleanza italo-albanese.

Ricevendoci all'« Hotel Plaza », S. E. Vrioni ha volentieri acconsentito a farci le seguenti dichiarazioni:

« *Sono molto lieto di venire questa volta in Italia non solamente come rappresentante di uno Stato amico, ma come quello di uno Stato alleato. Lo scambio delle ratifiche del Trattato di Tirana è la definitiva conclusione di un atto che sanziona in una reciproca sincera alleanza i sentimenti e gli interessi dei due paesi.*

Sono sicuro che il popolo italiano ha verso di noi gli stessi sentimenti che noi abbiamo per lui. Del pari sentita è la viva ammirazione per S. E. Mussolini che in un mio discorso al Parlamento ho definito il genio della politica italiana.

E del resto l'avvenire proverà quanto vero affetto e quanta reale collaborazione uniscano l'Albania a la sua grande Alleata. Questa volta un Trattato diplomatico è veramente l'interprete dello spirito di due nazioni ».

I ricevimenti del Capo del Governo

Il nuovo Capo di S. M.

Il Capo del Governo Mussolini ha ricevuto stamane — a Palazzo Viminale — il nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Burzagli ed il nuovo Sottocapo di Stato Maggiore contrammiraglio Bernotti, che — accompagnati dal Sottosegretario on. Sirianni — gli hanno fatto visita di omaggio.

L'ammiraglio Burzagli ed il contrammiraglio Bernotti hanno fatto visita anche al Segretario Generale del Partito on. Turati.

Corrado Zoli

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto Corrado Zoli, che gli ha presentato una copia del suo volume sul *Sud-America*, recentemente apparso. Mussolini si è pienamente compiaciuto con l'autore, che ha intrattenuto a cordiale colloquio.

L'on. Bottai

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai è stato stamani ricevuto dal Capo del Governo, che lo ha trattenuto a colloquio circa mezz'ora su alcune delle più importanti questioni che interessano l'attività del Ministero delle Corporazioni.

I Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha proceduto in questi giorni alla nomina dei Presidenti delle Sezioni dei Consigli Provinciali dell'Economia per una trentina di provincie. Nei prossimi giorni si procederà alle restanti nomine per cui per la fine del corrente anno tutti gli organi del Consiglio Provinciale saranno regolarmente costituiti.

Entro il 15 gennaio del prossimo anno il Ministro procederà alla nomina di tutti i membri dei Consigli sulle terne sottoposte al suo esame. I Consigli saranno così posti in condizione di funzionare entro il prossimo gennaio.

E' intenzione del Capo del Governo che la cerimonia inaugurale per tutti i Consigli si svolga nello stesso giorno con grande solennità e con l'intervento di tutte le autorità della provincia.

Non è improbabile che successivamente i Vice-Presidenti dei Consigli convengano a Roma per essere ricevuti dal Capo del Governo e per ricevere dalla viva voce del Duce le direttive sull'azione da svolgere.

Le nomine dei presidenti di Sezione riguardano finora le tre Sezioni: Agricoltura, Industria e Commercio. Per le provincie marittime si è proceduto sulla base della facoltà sancita dalla legge alla istituzione di una Sezione Marittima e pertanto si è nominato anche il Presidente.

Resta ora da regolare l'ordinamento e il funzionamento della quarta Sezione: « Lavoro » sulla base delle decisioni approvate dal Gran Consiglio Fascista.

La quarta Sezione che sarà presieduta da un delegato scelto dal Ministero delle Corporazioni raccoglierà nel suo seno una rappresentanza paritetica dei lavoratori e datori di lavoro appartenenti alle altre Sezioni. Essa procederà al controllo degli uffici di collocamento ed a regolare le questioni di carattere assistenziale e di assicurazione della mano d'opera per cui sarà fatto un preciso cenno nel succennato provvedimento.

Con ogni probabilità ai Consigli provinciali dell'Economia Nazionale potrà essere affidata la funzione della formulazione dei numeri indici sul costo della vita che è presentemente espletata dai Comitati Provinciali Intersindacali.

Due nuovi Presidenti federali

Il Ministero delle Corporazioni comunica che con Decreto Reale in data 18 dicembre è stata approvata la nomina dell'avv. cav. Domenico Santo e del principe Pietro Lanza di Scalea a presidenti, rispettivamente della Federazione Nazionale Fascista degli Istituti privati di cura e della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dei prodotti chimici per l'agricoltura.

Le famiglia del Duce a Roma per le feste natalizie

Iersera alle undici, col treno ordinario di Milano è giunta a Roma donna Rachele Mussolini insieme con i figli; signorina Edda Vittorio e Bruno ed il piccolo Romano, quali trascorreranno il Natale insieme col Capo del Governo, in un'intimità famigliare, intorno alla quale è tutto l'affetto della Nazione.

Colui che ha deciso di abbonarsi non indugi, non ritardi. Rinviare è vecchio malcostume dell'italiano pigro.

Ardita ricognizione meharista oltre Giarabub

BENGASI, 22. — Il giorno 5 corrente mese l'ufficiale di Governo di Giarabub scortato da uno squadrone meharisti partiva da quella remota oasi in ricognizione verso il gruppo di oasi di Augila Gialo, che è sede del rappresentante dei Senussi nel retroterra Cirenaico. Lo squadrone dei nostri bravi meharisti ha raggiunto l'uadi el Chatt che ha esplorato dalla testata sino alla zauia omonima ed Bir Ghetmir, riconoscendo attentamente tutta la regione circostante e spingendosi fino all'oasi di Gicherra, a 40 chilometri da Gialo.

Durante tale operazione sono stati sorpresi attendamenti beduini nell'oasi di Gicherra e catturati 5 uomini, dei quali 4 armati di fucile. Dopo di che, lo squadrone indisturbato ha fatto ritorno a Giarabub.

La lunga ricognizione di oltre 500 chilometri in zona assolutamente desertica, si è effettuata in soli 14 giorni ed è una nuova felice prova della preparazione e dell'allenamento raggiunti dai nostri reparti sahariani.

Il Ministro di Cecoslovacchia rientra in sede

Sua Eccellenza il Ministro di Cecoslovacchia, Dr. Vojtěch Mastny, è ritornato il 21 dicembre alla sua carica, di ritorno da Parigi.

I direttori dei Gruppi Universitari a rapporto presso l'on. Turati

Convocati dall'Ufficio Centrale dei G.U.F. sono giunti a Roma i direttori di 62 gruppi, sottogruppi e nuclei universitari fascisti.

I lavori sono cominciati ieri mattina alle ore 10 divisi nelle Commissioni seguenti: politica, finanziaria, culturale, sportiva, viaggi e festeggiamenti, si sono protratti fino alle ore 14 ed hanno concluso con pratiche deliberazioni sui seguenti argomenti lungamente discussi: Opera Nazionale Universitaria, Milizia Universitaria, Problema sindacale, relazioni estere, studenti medii, sport, viaggi e festeggiamenti, avviamento dei laureati all'insegnamento, pubblicazioni e dispense, problemi culturali.

Alle ore 15,30 l'on. Turati ha ascoltato le relazioni presentate dalle Commissioni e le idee esposte dai vari segretari politici. Ed alle 18,30 il segretario generale del Partito Nazionale Fascista ha riassunto le discussioni tracciando le direttive a cui devono inspirarsi i goliardi italiani nella loro attività futura.

L'on. Turati ha parlato ascoltatissimo sopra tutti gli importanti argomenti che nel convegno erano stati trattati, considerando quanto già era stato fatto e le linee da seguirsi per la maggiore potenza dell'azione futura del movimento universitario che sarà certamente fecondo per il Partito, per la Nazione tutta. Ha concluso acclamatissimo, ponendo in rilievo la formidabile opera di rinnovamento dell'Italia che il Governo Fascista svolge per la geniale forza di pensiero e di azione del Duce.

L'on. Turati riferiva al Capo del Governo le idee esposte ed i bisogni che dalla discussione del convegno di ieri sono stati messi in luce.

Ciano e le Medaglie d'oro festeggiano il Console A. Rossi

Ieri durante la seduta del Consiglio direttivo del Gruppo medaglie d'oro, l'on. Costanzo Ciano, presidente del Gruppo, a nome del Consiglio, ha offerto al prof. Amilcare Rossi, in attestato di fraterna simpatia, le insegne del grado, di recente conferitogli, di console della milizia volontaria sicurezza nazionale.

Manifestazione aviatoria a Napoli pro ali all'Italia

NAPOLI, 23. — Domani dalle 10 alle 12 in seguito a particolare autorizzazione del Ministero dell'Aeronautica vari aeroplani ed idrovolanti delle squadriglie di Napoli voleranno a lungo sulla nostra città per invitare a mezzo di centinaia di migliaia di manifestini tricolori la cittadinanza a concorrere sempre più generosamente alla sottoscrizione « pro ali all'Italia ».

Durante la giornata poi gruppi di studentesse e di studenti offriranno per le strade e nei pubblici ritrovi, artistici distintivi col motto « Pro ali all'Italia ».

L'incrociatore tedesco "Berlin„ a Genova

GENOVA, 22. — Stamane, verso le 10, è giunta in questo porto la nave scuola germanica « Berlin » di 3300 tonnellate al comando del capitano di fregata Kolde.

Il comandante Kolde, accompagnato dal Console generale tedesco e dall'ufficiale d'ordinanza, verso le 12 si è recato a far visita al Prefetto, al Podestà e al generale comandante la Divisione.

L'incrociatore « Berlin », che proviene da Cadice, è la prima nave da guerra germanica che entra nel porto di Genova dopo la conclusione della pace.

Il "Popolo„ di Pavia trisettimanale

PAVIA, 22. — L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale Pavese comunica che per decisione del Direttorio della sezione di Pavia l'organo federale *Il Popolo* col primo gennaio 1928 uscirà tre volte alla settimana: il mercoledì, il venerdì e la domenica sotto la direzione del dott. Umberto Melani.

Le partecipazioni straniere alla Fiera-Esposizione di Milano

I Governi stranieri hanno sempre guardato con particolare attenzione all'annuale manifestazione milanese dell'aprile per il fatto che essa ha sempre rappresentato una delle più complete rassegne economiche del mondo e perchè essa si rivela, ogni anno più, un eccellente osservatorio per tutti i produttori e per tutti i consumatori. Come è noto, la Fiera di Milano è la sola, nel Globo, che aduni una così cospicua partecipazione ufficiale di Stati esteri.

Per la Fiera-Esposizione del 1928, che celebra il primo decennio della ripresa dei pacifici rapporti fra i popoli, si annunciano nuove e più complete partecipazioni straniere. Il Canadà e la Svezia, che fin'ora non avevano mai aderito ad una rassegna italiana, avranno nel 1928 un Padiglione ufficiale. Da Montréal è stato infatti segnalato in questi giorni che la partecipazione alla Fiera-Esposizione di Milano ha accolto il favore delle maggiori industrie produttive canadesi e che è imminente l'invio dei prodotti che saranno ospitati nell'apposito Padiglione.

L'intervento svedese, annunciato in questi giorni, sarà un primo passo verso una più poderosa partecipazione futura.

Sappiamo anche che il Brasile, il quale aveva fatto nell'aprile scorso una prima affermazione co l'Padiglione dello Stato di San Paolo, completerà nel 1928 la propria partecipazione, in modo da consentire alle folle italiane di vedere da vicino lo sviluppo del vasto Stato sud americano.

Benefici fiscali alle Società assuntrici di trasporti aerei

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto-legge 23 ottobre con il quale sono concesse agevolazioni fiscali alle Società assuntrici di linee aeree commerciali.

Il "Times„ sul miglioramento dei rapporti franco-italiani

LONDRA, 23.

Il *Times* pubblica: I rapporti italo-francesi sono indubbiamente molto migliorati in questi ultimi giorni grazie specialmente alle opportune e sagge dichiarazioni dell'on. Mussolini alla *Depêche Tunisienne* ed al Consiglio dei Ministri.

Briand e Mussolini sono concordi nel riconoscere che l'accordo è non solo desiderabile, ma necessario, e sono pure concordi sulla procedura da seguire ossia che le trattative debbono svolgersi per tramite diplomatico prima del convegno conclusivo. Tutto ciò, osserva il *Times*, costituisce una solida base in favore delle speranze suscitate in seguito alle recenti dichiarazioni, ed aggiunge che i negoziati spazieranno in un vasto campo, ciononostante l'accordo è possibile dato il sincero desiderio dei due governi e dei popoli affinchè venga concluso.

L'intesa italo-francese, conclude il giornale, sarebbe graditissima in Inghilterra amica della pace, ed amica di entrambe le Nazioni.

Giorgio V parla della necessità del "vasto Impero„

LONDRA, 23.

Nel discorso pronunciato dal Re Giorgio in occasione della proroga della sessione parlamentare il Sovrano ha detto tra l'altro:

« Io seguo con simpatia e con soddisfazione profonde il costante sviluppo dell'influenza della Società delle Nazione nella sua funzione di regolare le divergenze internazionali e di tutelare la pace. Il recente Consiglio di Ginevra ha segnato una nuova fase di progresso; il Mio Governo continuerà a fondare la sua politica sulla base di una collaborazione leale con la Società delle Nazioni.

« A Ginevra ha avuto luogo una conferenza con i rappresentanti degli Stati Uniti e del Giappone, conferenza nella quale i delegati inglesi hanno formulato delle proposte per una futura limitazione degli armamenti che, se accettate, avrebbero condotto ad una importante riduzione delle forze e delle spese navali. Mi rincresce che sia stato impossibile giungere ad un accordo generale nonostante che vi fosse molta comunanza di vedute. Nonostante il temporaneo insuccesso il Mio Governo ha intenzione di non aumentare il programma navale che è fondato sullo studio ragionevole delle necessità difensive di un vasto Impero ».

La Camera dei Comuni ha aggiornato i propri lavori al 7 febbraio venturo.

Attacco socialista a Poincaré in Senato

PARIGI, 23.

Ieri si discuteva al Senato il progetto di bilancio per il 1928.

Verso la fine della seduta un senatore socialista ha dichiarato che i suoi amici non approveranno il bilancio per considerazioni dottrinali e storiche.

« Noi, egli ha detto, riconosciamo tutto ciò che vi è di nuovo nell'opera del Presidente del Consiglio; ma quest'opera non ha potuto arrivare che alla realizzazione di una situazione dominata da due fenomeni: fiscalità schiacciante e crisi economica incontestabile ».

Poincaré dal suo banco ha risposto: « Appena il bilancio sarà stabilito su solide basi, preparerò miglioramenti al sistema fiscale. Se il partito socialista formulerà delle proposte pratiche, io le accetterò; ma respingo energicamente tutto ciò che minaccerà l'interesse pubblico. Quanto alla crisi economica che è conseguenza non dei rimedi che abbiamo adottato, ma del male per cui abbiamo dovuto applicarli, non si passa dalla malattia alla salute senza la convalescenza. La nostra bilancia commerciale non è favorevole. La eccedenza delle nostre importazioni ci ha permesso di pensare che noi potremo definitivamente risanare la nostra moneta. Noi possiamo sperarlo poichè la situazione non è cattiva e perchè non bisogna mai disperare della Francia ».

L'insieme del bilancio è stato approvato con 273 voti contro 17.

Lo scoppio d'un gazometro in Inghilterra

LONDRA, 23.

A Southport è scoppiato un gazometro contenente 100.000 metri cubi di gas.

Numerose persone sono rimaste ferite e si deplorano gravi danni.

L'esplosione ha messo in grande allarme la popolazione.

Parker Gilbert in America

NEW YORK, 22.

L'Agente generale delle Riparazioni Parker Gilbert, che prima di lasciare l'Europa ha avuto lunghi colloqui a Parigi con Poincaré, è giunto oggi a New York. Non ha fatto alcuna dichiarazione sulla situazione finanziaria della Germania.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 71.50 — Rendita 3.50 per cento fine 71.50 — Consolidato 5 per cento cont. 84 — Fine 83.75 — Littorio 82.50 — Venezie 3.50 per cento 70 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.50 — A scadere meno 7 per cento 91.50 — Quinquennali 90.90 — Settennali scadenza 1928 88 — Scadenza 1929 87 — Novennali 87.25 — Banca d'Italia 2312 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1233 — Credito Italiano 785 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 545 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 620 — Meridionali 660 — Tramways 453 — Navigazione 508 — Libera Triestina 340 — Cosulich 181 — Cotoniere 40.50 — Snia-Viscosa 198 — Soie de Chatillon 148 — Varedo 59 — Elba 48 — Metallurgica 140.50 — Ilva 135 — Montecatini 207 — Monte Amiata 377 — Antimonio 195 — Ansaldo 98 — Fiat 387 — Valdarno 134 — Seso 111 — Terni 427 — Sip 138 — Tirso 215,50 — Gas di Roma 866 — Unes 106.50 — Azoto 136 — Elettrochimica 79.50 — Forni Elettrici 99 — Distillerie 145 — Zuccheri Romani 135 — Eridania 850 — Molini Pantanella 250 — Oleifici 82 — Bonifiche Ferraresi 415 — Fondi Rustici 198 — Immobiliari 888 — Beni Stabili 573 — Imprese Fondiarie 95 — C. F. Regionale 107 — Aedes 9.50 — Risanamento 1008 — Acqua Marcia 2300 — Condotte d'Acqua 508 — Sarino 528 — Palermo 433 — Spalato 235 — Isonzo 96.50 — Marconi's Wireless 185 — Assicuraz. Vita 805.

Cambi: Parigi 74.60, 74.70 — Londra 92.62.50, 92.70 — New York 18.96, 18.98.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 72.75 — Consolidato 5 % 83.40 — Banca d'Italia 2310 — Banca Commerciale Italiana 1232 — Credito Italiano 792 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 653 — Mediterranea 398 — Costruzioni Venete 232 — Rubattino 509.50 — Libera Triestina 330 — Cosulich 189 — Cotonificio Cantoni 3450 — Cotonificio Veneziano 223 — Cascami Seta 845 — Tessuti Stampati 880 — Lanificio Canap. Nazionale 446 — Man. Coton. Meridionali 47 — Man. Tosi 371 — S. N. I. A. 194 — Unione Manifatture 450 — Ilva 128 — Metall. Italiana ex 10-130 — Miniere Elba 40.50 — Miniere Montecatini 202.50 — Off. Mecc. Breda 105 — Automobili Fiat 389 — Automobili Isotta 182 — Automobili Bianchi 46 — Off. Mecc. Miani 42 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elett. 218 — Edison 653 — Vizzola 925 — Marconi 170 — Acciaierie Terni 425 — Distillerie Italiane 147 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 530 — Petroli d'Italia 57.50 — Pirelli 666 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili Roma 565 — Eridania 850 — Esp. Italo-Americana 468 — Brasital 214.

Cambi: Parigi 74.63 — Londra 92.525 — New-York 18.945 — Belgio 2.635 — Olanda 7.67 — Pesos oro 18.43 — Svizzera 366.65 — Berlino 4.5325 — Spagna 316.50 — Bukarest 11.75 — Vienna 2.66 — Praga 56.225.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 72.10 — Consolidato 5 % 83.75 — Banca d'Italia 2322 — Banca Commerc. Italiana 1236 — Credito Italiano 796 — Banco Roma 106 — Aedes 9.60 — Meridionali 652 — Mediterranea 407 — Rubattino 512 — Lloyd Sabaudo 280 — Snia 198 — Eridania 840 — Raffineria L. L. 538 — Industrie Zuccheri 500 — Acciaierie di Terni 424 — Molini Alta Italia 674 — Semolerie 644 — Silos 680 — Fiat 386 — Beni Stabili 570 — Libera Triestina 330.

CAMBI: Parigi 74.70 — Londra 92.58 — New York 18.46 — Svizzera 366 — Spagna 318.35.

Borsa di Napoli

Oggi il Littorio è stato per la prima volta quotato ufficialmente nella nostra borsa come in tutte le altre del Regno. Brillantissimo il contegno della Banch'Italia che ha raggiunto un massimo di 2350 per gennaio.

Cambi invariati.

Rendita 3,50% 72,75 — Consolidato 5% 83,50 — Prestito Venezie 71 — Buoni Novennali 87,50 — Banca d'Italia 2325 — Banca Comm. Ital. 1230 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 785 — Credito Marittimo 506 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 650 — Rubattino 512 — Terni 425 — Risanamento 1000 — Beni Stabili 570 — Cotoniere Meridionali 44,50 — Società Meridionale Elett. 300 — Grandi Alberghi 94 — Acquedotto Napoli 525 — Ferrovie Vomero 1160 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 74,70 — Inghilterra 92,65 — Stati Uniti d'America 18,925.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Miliotti, redattore-capo.